Lunedì 26 Marzo 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 73

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 1.3

La primavera italica entra nelle quadrate file del Partito con la volontà tesa all' Imperio di Roma

La cerimonia a Roma presente il Duce

ROMA 25. — Il nono annuale della fondazione dei fasci non avrebbe potuto aver celebrazione più significativa e più alta di quella con cui sono state assunte stamane, ai ranghi del Partito e della Milizia, le falangi della nuova giovinezza italica Roma ha partecipato con tutta la sua anima al sentimento di fierezza ed orgoglio con cui le nuove reclute ricevevano la tessera e il moschetto. Ancora una volta la popolazione della capitale a gara con quelle d'ogni parte d'Italia ha dimostrato come veramente nazione e fascismo siano due termini di un'unica realtà.

L'ASPETTO DELLA CITTA'

Innumerevoli bandiere sventolano ai balconi e dalle finestre di ogni casa così nei quartieri del centro come nelle zone della periferia. Stamane ai primi squilli delle fanfare che accompagnavano i reparti militarmente inquadrati lungo il percorso dai singoli posti di concentramento fino a piazza del Popolo, luogo della grande adunata, tutta la cittadinanza si è riversata nei punti di passaggio per salutare i gagliardetti della gioventù d'Italia.

Nonostante il numero straordinariamente ingente delle camicie nere che partecipavano alla cerimonia l'ordinamento di esse nei quadri delle rispettive formazioni si è effettuato con la massima rapidità e nella più perfetta disciplina. Fra le 8.30 e le 9 sono parti dalle sedi rionali i gruppi del fascio romano e alla stessa ora muovevano da palazzo Braschi le rappresentanze dei fasci suburbani. Insieme alla massa dei fascisti dell'Urbe ànno sfilato le legioni avanguardiste e dei Balilla di Roma e provincia, i 2500 avanguardisti sciatori delle provincie alpine ed appenniniche giunti nella giornata di ieri, le rappresentanze di tutte le legioni d'Italia, la coorte universitaria e quella degli allievi della scuola superiore fascista per l'educazione fisica. Dalle più diverse direzioni questi numerosi reparti hanno fluito verso piazza del Popolo che già alle 9.30 presentava un aspetto meraviglioso. Presso gli spalti del Pincio era stata eretta una vasta tribuna ornata di velluto rosso per il governo, le gerarchie del Partito, le autorità e il corpo diplomatico. Davanti ad essa sorgeva il palco da cui alla presenza del Duce, il gerarca del Partito avrebbe pronunciato la formula del giuramento, e più in fondo, per tutta la larghezza dell'emiciclo orientale si stendevano altre due tribune destinate agli invitati. Alti pennoni alternanti i colori nazionali e quelli del comune adornavano la piazza nel cui centro ordinati in centurie ciascuna delle quali era al comando di un membro del direttorio della federazione si schieravano superbi per spirito di disciplina e per contegno marziale gli avanguardisti di Roma e provincia ammessi a ricevere la tessera del partito. Di fronte a ogni centuria si elevava un fascio di moschetti, i moschetti che a difesa del prestigio del Fascismo i giovani di leva dovevano assumere nell'atto di entrare a far parte delle potenti formazioni politiche e militari del regime.

LO SCHIERAMENTO GRANDIOSO

Dietro questo poderoso schieramento in tutto lo spazio occidentale della piazza dagli spalti fronteggianti i prati di castello fino all'altezza delle chiese di santa Maria del Popolo e santa Maria dei Miracoli si erano disposti massa formidabile e compatta comprendente 26.800 uomini, tutte le altre camicie nere partecipanti alla cerimonia. La 245.a e la 246.a legione Avanguardisti dell'Urbe, la Legione degli Sciatori, la 242.a e la 243 legione Balilla, la centuria Balilla marinari di Civitavecchia, la coorte Balilla ciclisti, la coorte universitaria i gruppi rionali del fascio di Roma. Il comando della piazza era affidato al console Parolari segretario amministrativo della federazione dell'Urbe e a schieramento ultimato è stato assunto dal console Guglielmotti. Lungo la tribuna delle autorità prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce mentre ai lati di essa erano inquadrati gli allievi della scuola superiore fascista di educazione fisica e dall'altro un manipolo della federazione dell'Urbe che faceva scorta d'onore al labaro della federazione stessa. Non meno grandioso era lo spettacolo offerto dalla folla che si addensava sullo spalto del Pincio e si vedeva nereggiare su tutte le terrazze del colle. Altri spettatori si scorgevano ammassati nelle finestre e nei balconi prospicienti e perfino sui fastigi ed i tetti delle chiese di piazza del popolo. Così pure gremitissime apparivano le tribune degli invitati e quella del corpo diplomatico.

LE AUTORITA'

Tra le 10 e le 10.30 sono giunte le altre autorità del governo, del partito, della milizia. Erano fra esse i ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma, il generale Bazan capo di S. M. della Milizia, l'onor. Ricci presidente dell'opera Nazionale Balilla, l'on. Starace vice segretario del Partito, il comm. Marinelli segretario amministrativo del partito, il governatore di Roma principe Spada Potenziani, il prefetto S. E. Garzaroli, lord Rothermere, il generale Vaccari ed il generale Giovagnoli comandanti rispettivamente il corpo d'armata e la divisione, il generale Di San Marzano comandante generale dell'arma dei RR. CC., il generale Armani capo di S. M. dell'aeronautica, l'ammiraglio Acton, il generale Vacchi comandante la decima zona della Milizia, vari senatori e deputati. Tutti i membri del governo e le altre personalità del partito che rivestono un grado nella Milizia indossavano la relativa divisa.

L'ARRIVO DEL DUCE

Alle 10.45 tre squilli di tromba a cui fanno eco altri squilli da ogni punto della piazza annunziano l'arrivo del Duce. Pochi istanti dopo infatti appare l'automobile presidenziale da cui discende l'on. Mussolini che è accompagnato dall'on. Giunta sottosegretario di stato alla presidenza del consiglio. Un urlo formidabile si eleva da tutti i petti, migliaia e migliaia di mani si protendono in segno di saluto, le schiere dei fascisti sollevano il moschetto, gli avanguardisti ed i Balilla agitano i loro berretti e tutto l'immenso spazio risuona di alalà, di evviva al Duce e al Capo del Fascismo.

E' una dimostrazione vibrante che dura parecchi minuti sempre più intensa sempre più entusiastica mentre il Duce attorniato dai membri del governo e dalle gerarchie del partito sale sul palco avendo a fianco l'on. Starace e l'on. Ricci. Il Duce si sofferma a contemplare il magnifico spettacolo offerto dalla immensa folla di camicie nere acclamante a lui a cui si associa la moltitudine che occupa le tribune e gli spalti del Pincio.

LE PAROLE DELL'ON. RICCI

Ristabilitosi il silenzio l'on. Ricci a voce alta pronuncia le seguenti parole:

Duce, mentre le reclute del fascismo romano si apprestano a pronunciare la formula del giuramento ed a ricevere dai vecchi camerati armi e consegne, io porgo a V. E. le liste di leva su cui troverete i nomi dei giovani che oggi in tutta Italia si consacrano solennemente alla causa.

Ciò dicendo l'on. Ricci porge all'on. Mussolini un album rilegato in cuoi che il Duce sfoglia rapidamente, quindi prosegue:

— Da voi abbiamo appreso che l'educazione della gioventù è una delle prime arti per accrescere e conservare la potenza dello Stato fascista. Già molto lavoro è stato compiuto sotto il vostro comando. Nelle liste troverete i nomi di ottantamila giovani e questo un brillante esempio di italiani nuovi animati da una volontà impetuosa tenace e nobile. gli italiani nuovi che hanno un grande destino da compiere, una grande storia da celebrare e da vivere. Voi che spesso li ascoltate quando manifestano col canto la loro giuliva serena esultanza, raccogliete stamane l'espressione del loro devoto giuramento a cui non verranno meno mai, nè nella prospera nè nell'avversa fortuna.

Calorosissimi applausi accolgono le parole dell'on. Ricci che terminato di parlare saluta romanamente il Duce, il quale risponde con lo stesso saluto.

IL «GIURO»

Quindi l'on. Starace a voce alta e squillante pronuncia la formula del giuramento fascista:

«Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze, e se necessario col mio sangue, la causa della rivoluzione fascista. Lo giurate voi?»

Gli avanguardisti con un grido solo rispondono:

«Lo giuro».

Consegnate le armi, soggiunge allora lo onorevole Starace e nello stesso momento in cui le centurie si avanzano per ricevere il moschetto in tutta la piazza echeggiano i rulli dei tamburi e gli squilli delle trombe, a cui si fondono le acclamazioni e gli applausi di tutti i fascisti. E' un momento di indescrivibile entusiasmo, che suscita una commozione profonda e che rivela fino a qual punto di fervore e di passione si eleva la fede dei militi e dei gregari della rivoluzione e del regime. Mentre la imponente manifestazione continua l'on. Mussolini scende dal palco seguito da tutte le autorità e passa rapidamente in rassegna le forze schierate, salutato da nuove deliranti acclamazioni.

LO SFILAMENTO

Alle 11 il Duce lascia piazza del Popolo e poco dopo si compone il corteo per lo sfilamento, lungo il corso Umberto. Apre il corteo un plotone di metropolitani a cavallo, a cui fanno seguito tutti i reparti che hanno partecipato alla cerimonia, in formazione di colonna nel seguente ordine: Coorte di ciclisti Balilla, Centuria marinai Balilla, batteria trombettieri e tamburini Balilla, 242 legione Balilla, 243 legione Balilla. Musica, Legione ferrovieri, legione di leva, legione sciatori, 245 legione avanguardisti, 246 legione avanguardisti, coorte universitaria, gruppo universitario romano, fasci romano di combattimento. Lungo il corso faceva ala al passaggio del corteo molta folla che ha applaudito incessantemente. In piazza Colonna era stata eretta una tribuna dalla quale le autorità hanno assistito allo sfilamento del corteo. Intorno al palco e sulla piazza era schierato il reggimento carri armati, e di fronte alla galleria ed a palazzo Chigi un folto gruppo di carabinieri.

Nonostante la pioggia incessante una folla numerosa si assiepava lungo corso principe Umberto ed a piazza Venezia. Alle 11 prendono posto nel palazzo tutte le principali autorità del governo, del partito e della milizia che avevano assistito allo svolgimento della cerimonia a piazza del Popolo. Presso il palco delle autorità avevano preso posto numerosissimi ufficiali superiori e due musiche militari. Il corteo è giunto in piazza Colonna alle 11,15 ed ha sfilato salutando romanamente le autorità, mentre le musiche suonavano inni della patria e giovinezza.

Il passaggio dei Balilla, degli avanguardisti e degli iscritti alla nuova leva, è stato accolto dalla folla con prolungati applausi come pure ammirati sono stati i ba'di sciatori. Il corteo ha proseguito per il Corso verso piazza Venezia dove si è sciolto. Vari reparti hanno raggiunto le diverse sedi.

Fax-simile dell'anfora romana offerta dai Lavoratori Friulani all' On. Rossoni

La parola che entusiasma e che trascina

S. E. Turati alle Camicie Nere di Gorizia

....Un genio, un popolo che vuole, un' idea magnifica da servire.... Ecco perchè molti tremano.

GORIZIA, 24. — Prendendo la parola nell'assemblea generale del Fascio di Gorizia S. E. Turati ha così cominciato:

Camerati del Fascio di Gorizia!

La relazione del camerata Caccese non era intessuta di voli lirici, nè di pistolotti rettorici, era la relazione di un dirigente al suo Comandante, cifre date, opere, cose. Nonostante questo, Voi avete applaudito calorosamente, non tanto per il finale, io penso pieno di ardore e di offerta, quanto per quello che nella relazione era detto. Siamo cambiati parecchio, Noi Italiani, anche se non ce ne accorgiamo, un tempo il camerata Caccese, avrebbe dovuto chissà quanto urlare, quali ghirigori rettorici inventare, chissà quanti inni elevare al cielo, per riuscire ad interessare la vostra attenzione. Oggi, noi possiamo molto tranquillamente parlare con la mente delle cose che abbiamo fatto e di quelle che intendiamo fare. Cominciamo, perchè c'è ancora del tempo per essere quelli che vogliamo essere, gli Italiani nuovi senza rettorica, senza impulsività, senza impressionabilità. Uomini tenaci, pazienti che sanno nettamente da dove vengono e dove vogliono arrivare e sanno sopratutto che la vita è una dura battaglia contro gli altri e contro noi stessi. Dentro i confini e fuori dei confini, che sanno che non c'è niente da aspettare dal destino e dalla sorte perchè il destino e la sorte ce li costituiamo noi ogni giorno, soffrendo, dolorando, volendo, tormentandoci. Gli Italiani nuovi che hanno ormai imparato dopo secoli di delusioni, di smarrimenti, di incertezze quale è la buona strada e la strada sicura, quella cioè di preparare ogni giorno con mano ferma il proprio destino, quella di costruire con tenacia, con fede, con ardore, quella che può essere la fortuna di domani, non credendo in nessuno, nè amici di ieri nè nemici di ieri.

IL GENIO DI UN UOMO — LA VOLONTA' DI UN POPOLO — LA LUCE DI UN'IDEA

Raramente nella storia dei popoli avviene che coincidano esattamente tre elementi, il genio di un Uomo, la volontà di un popolo, la luce di un'idea. Se voi guardate nella storia, voi vedete di solito la volontà di un popolo che va a morire per l'impotenza di avere un Capo, qualche volta la passione di un popolo che, anche avendo il Capo, viene a morire perchè non c'è un'idea che illumini e determini tutto questo tormento. Una manifestazione caratteristica è la rivoluzione russa, la rivoluzione russa fu una grande passione di popolo che cercava la sua libertà allora sacrosanta e giusta. Ha avuto un uomo che era indubbiamente un uomo di ingegno Lenin. Anche questa muore perchè manca la luce di una idea, di un principio.

Se voi guardate la storia di tutti i popoli del mondo, trovate che quasi sempre questo fenomeno si ripete. Talora manca uno di questi elementi, qualche volta ne mancano due, solo quando si determina la fusione di questi tre elementi, quando c'è l'uomo di ingegno, c'è la volontà del popolo, c'è l'idea che riassume e confonde il genio dell'uomo colla passione della stirpe, allora si ha qualche cosa che esprime veramente la potenza di ogni gesto.

Anche se questo popolo non gridi, non minacci e resti fermo, il mondo sente che è nata una potenza. Ecco perchè molti tremano. Noi per la prima volta forse nella nostra storia stiamo realizzando questo prodigio, un genio, un popolo che vuole, una idea magnifica da servire.

S. E. Turati ha soggiunto:

Dietro di noi c'è una nazione inquadrata in una disciplina che ha veramente del prodigioso perchè voi dite si sono creati gli ordinamenti e le leggi, non è per questo. Questo popolo ha imparato il senso della disciplina. Esso sente come una necessità le ragioni fondamentali di questo concetto e di questo criterio, se non c'è ordine, non c'è possibilità di lotta e di vittoria. Non conta che quelli che avete visto sfilare stamane siano italiani od allogeni, oserei quasi dire che la differenza non esiste più. Questi piccini hanno sentito ed imparato la lingua di Dante, hanno avuto ed hanno ormai dentro al cuore la visione magnifica di questa cosa che è l'Italia, la luce splendida di questa cosa che è Roma.

NOI VIVIAMO DI DOMANI

Terminando l'on. Turati ha detto: Ho finito, ma prima di finire io debbo esprimere il mio giudizio con la semplicità, la parola che del resto è nel nostro costume. Non farò qui l'elogio al vostro segretario nè a voi, non farò l'elogio ai dirigenti delle organizzazioni giovanili che hanno veramente bene operato, non farò l'elogio alla dirigente delle organizzazioni femminili fasciste, che oggi mi diceva non tanto di quello che è l'esteriorità, io sono lieto quanto delle refezioni che ho create per le piccole e piccoli bisognosi e delle altre opere assistenziali che con fatica vado istituendo, non farò l'elogio dei dirigenti delle varie organizzazioni, ma dirò solamente questo da comandante a subordinato. voi avete fino a questo momento servito fedelmente la causa operando con dignità, con saggezza e con fierezza. Tutto il passato non conta quasi più perchè noi viviamo del domani. Camerati! Riprendiamo il cammino con serenità, con forza, con tenacia, lieti e fidenti in una cosa sola, che il Duce ci guarda col suo infinito amore e colla sua passione tenace.

Riprendiamo la strada col passo quadrato e fermo del legionario romano, andremo verso tutte le mete che ci saranno segnate e siamo certi che le raggiungeremo, costi quello che costi, perchè dietro di noi è l'esercito dei morti, davanti a noi è il sogno d'Italia.

S. E. l' on. Turati tra il popolo di Trieste presenzia alle patriottiche cerimonie

l'appassionato discorso del Gerarca e del camerata alla moltitudine entusiasta

TRIESTE, 25. — La giornata di S. E. Turati si è iniziata stamane alle 8.30 con una suggestiva cerimonia sul Colle di San Giusto dove egli ha voluto deporre una corona presso la lapide che ricorda gli irredenti morti in guerra.

Seguito dalle autorità, il Segretario del Partito è stato accolto da un reparto dell'Esercito con musica, da una centuria di avanguardisti marinai e madri e vedove dei Caduti. Dopo aver reso il saluto romano, l'on. Turati ha visitato la basilica di San Giusto interessandosi agli importanti restauri in corso. E' quindi risalito in automobile per recarsi al cimitero di Santa Anna sempre accompagnato da S. E. Suvic e da S. E. il Prefetto di Trieste Fornaciari, dal gen. Mozzoni comandante di zona, dal segretario provinciale ing. Cobolli Gigli, dal segretario dei sindacati, dal direttorio federale, dai vice podestà e dal sen. Segrè. Al cimitero S. E. Turati s'è fermato davanti all'ara fascista dove l'ing. Cobolli Gigli ha fatto lo appello dei martiri fascisti. Dopo un minuto di raccoglimento S. E. Turati ha voluto stringere la mano ai famigliari dei caduti. Il corteo è rientrato quindi in città e l'on. Turati ha visitato la sede del «Popolo di Trieste» e gli impianti del giornale. Il direttore Nardini Salandini gli ha rivolto un fervido saluto a nome della redazione e delle maestranze; S. E. Turati si è compiaciuto per l'attività del giornale. Nella sala del Littorio si preparava intanto la solenne cerimonia della Leva Fascista. Cinquecento Avanguardisti attendevano colla più viva ansia il segretario del partito per essere ammessi nei ranghi del Fascio triestino sicchè il suo arrivo è stato salutato da freentiche acclamazioni. Ha preso per primo la parola il segretario provinciale per spiegare ai giovani il significato della cerimonia esaltando la missione della gioventù di queste provincie di confine.

Ha poi letto la formula del giuramento cui ha risposto l'eco possente di 500 petti: «Lo giuro!». Le tessere dei nuovi iscritti sono state consegnate ai rispettivi capi manipolo. S. E. Turati ha quindi rivolto la parola del gerarca e del camerata ai nuovi camerati avvertendo che oggi essi sono i soli a poter entrare nel partito e che il partito solo per i giovani ha aperto le porte tenacemente chiuse contro l'urto degli aspiranti e dei profittatori.

«Noi, egli ha soggiunto, siamo piccoli uomini che possiamo essere superati dalla realtà magnifica che ogni giorno il Duce crea, ma sappiamo che dietro di noi si avanza una generazione che non conosce le vergogne, il tradimento, la viltà di ieri.

Dopo avere invitati i giovani ad avere orgoglio della divisa e della tessera, S. E. Turati ha terminato con un alalà all'Italia fascista di domani. Grida di evviva il Duce e l'on. Turati hanno risuonato lungamente nel salone. Più tardi sempre nella sede del Fascio all'on. Turati sono state presentate le gerarchie fasciste dei Fasci di Trieste e di quelli della provincia.

LA CONSEGNA DEI MOSCHETTI

Alle 10.30 in Piazza dell'Unità ha avuto inizio la cerimonia della consegna dei moschetti ai nuovi militi che avevano preso posto di fronte al palco delle autorità. Il grande piazzale era occupato da masse inquadrate di reparti e di organizzazioni. Vi erano larghe rappresentanze dei fasci, dei sindacati e di milizia della provincia. Un intero settore è occupato da 5000 balilla e piccole italiane; le legioni della Milizia 158 e 159 erano intervenute al completo con i reparti mitraglieri, ciclisti, sciatori, motociclisti e un reparto di autoblindate. Anche i sindacati sono intervenuti con numerosi aderenti. Il palco delle autorità è affollatissimo; si notavano il direttore generale delle Poste e Telegrafi Pession, l'on. Maracchi segretario dei fasci istriani; il capitano Host Venturi segretario federale di Fiume; l'ing. Caccese di Gorizia; il comandante del Corpo d'Armata S. E. Ferrario; il generale Pugliese comandante la Divisione.

L'arrivo di S. E. Turati è stato salutato dal suono degli inni fascisti e dagli evviva ripetuti da ogni lato della piazza.

Fattosi silenzio, il prof. Sereni comandante della avanguardie ha presentato al console Di Muro della 158 Legione i 500 avanguardisti passati alla Milizia. E' seguito il rito della consegna delle armi e l'assegnazione degli ufficiali ai nuovi reparti di reclute. Il gen. Mozzoni, comandante la 6.a zona ha tenuto ai militi un discorso di celebrazione del nono annuale dei fasci. Indi ha letto la formula del giuramento alla quale i militi hanno risposto con un sol grido, levando in alto il moschetto.

Alla grandiosa manifestazione si sono aggiunte tutte le organizzazioni e poi le migliaia di voci argentine dei Balilla ed infine il popolo, tutti consacrando l'avvenimento della più pura gioia, mentre le musiche suonavano «Giovinezza». Si è poi svolto lo sfilamento di fronte alla tribuna. Rendeva gli onori un reparto di rappresentanze del R. Esercito, davanti a S. E. Turati, circondato dalle autorità, sono passate tutte le scolaresche di Trieste e le rappresentanze delle scuole della provincia, elementari e medie, inquadrate nell'Opera Naz. Balilla e nelle Avanguardie.

ENTUSIASMO INCONTENIBILE DEL POPOLO

Un discorso dalla loggia prefettizia

In ultimo ha sfilato la Milizia fra l'entusiasmo popolare che è divenuto incontenibile allorchè l'on. Turati, salito in Prefettura, è stato più volte acclamato dalla folla alla quale fra continue acclamazioni ha dovuto parlare dalla loggia prefettizia.

«Cittadini di Trieste, — egli ha detto — sono lieto di recarvi il saluto del Duce (applausi scroscianti, grida di viva il Duce, viva Turati, eja, eja alalà), perchè so e sento che voi ne siete degni, perchè so e sento che servite la causa dell'Italia e del Fascismo con fedeltà di propositi e con fervore di opere, uomini dalle opere tenaci, non dalle parole che passano, uomini dalle più che canzoni ma dalla volontà temprata. Io non so cosa il domani recherà a questo nostro popolo magnifico che tante volte è caduto ma tante volte da solo per la sua forza e per la sua volontà è risorto, ma sento nettamente per il ricordo del passato, per la coscienza del presente che matura ogni giorno nuovi sensi di responsabilità e fervore di propositi, l'auspicio sicuro che c'è nell'avvenire fiorente della giovinezza che avete visto sbocciare oggi ai nuovi doveri e alla nuova disciplina. So e sento che qualunque sia la prova di domani le operosità feconde o le lotte più aspre, Trieste saprà essere al suo posto per servire la causa dell'Italia del fascismo della rivoluzione nell'Italia che non è ormai più una vana raccolta di uomini difformi e contrastanti, ma unità sociale morale indissolubile consacrata da secoli di tormenti dal sangue dei martiri dal vaticinio dei poeti. Abbiate, o cittadini, l'orgoglio del Duce e l'orgoglio della stirpe, poichè nella perfetta fusione dell'uomo del popolo e della idea è finalmente dopo tanto tormento l'affermazione di una grandezza che non può essere fermata.

Popolo di Trieste, tornando a Roma so di portare il tuo cuore al mio Capo, al tuo Capo alza il cuore, alza lo spirito e grida con me: «Per il Re, per il Duce, per l'Italia, eja eja alalà».

Il triplice alalà è stato più volte ripetuto dal popolo che si è soffermato nella piazza per attendere l'uscita del segretario del Partito e acclamarlo ancora.

Una sciagura aviatoria

ROMA, 25. — Ieri alle ore 12 nel campo di aviazione di Furbara, il sergente maggiore pilota D. Troia Duilio, mentre eseguiva esercitazioni di volo in caccia, in seguito ad errore di manovra si avvitava e precipitava al suolo rimanendo cadavere.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 26 — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi informativi): Parigi 74.50 — Londra 92.41 — New York 18.92 e mezzo — Zurigo 364.50 — Belgio 2.68 e tre quarti.

Titoli: Consolidato 85.95 — Littorio 85.40 — Tre Venezie 77.15.

La II Leva Fascista a Udine

Sul piazzale del Castello, che domina la piana del Friuli, di fronte alla cerchia alpina consacrata dal sangue degli Eroi, i nuovi militi friulani si serrano nei ranghi e giurano per la grandezza della Patria, presenti le Autorità ed i Gerarchi

La città si è svegliata ieri mattina sotto un diluviare insistente e freddo che ha continuato poi tutto il giorno, con rare soste.

Il cielo, almeno qui in Friuli, non è stato benigno alla festa della giovinezza che irrompe con i suoi canti di gioia e di gloria, nella vita della Nazione.

Lo stillicidio monotono ed uggioso non ha tolto però nulla alla festosità degli animi, nè alla imponenza della radunata: su in Castello ove sotto il martellare della pioggia la moltitudine dei giovani ha giurato fedeltà al Duce ed alla Patria — al Teatro Sociale, la cui volta ha risonato delle note solenni del Canto del Lavoro e della Legione — mentre gli applausi più vivi e più entusiastici hanno salutato le magnifiche parole di fede pronunciate dall'on. Rossoni, come quelle di passione e d'incitamento dette con bell'impeto oratorio dal segretario federale avv. Cesare Perotti.

L'aspetto della città

La giornata di ieri, è stata quindi intimamente ed esteriormente una delle grandi giornate patriottiche» che rimangono nei ricordi cittadini, a segnare una tappa, così come ad accendere una luce di fede.

Una tappa nella vita di ogni giorno per noi uomini protesi inesorabilmente verso una meta che si persegue senza limiti di tempo; una luce di fede, accesa per quanti vedono nel rinnovamento italiano, affermarsi su basi incrollabili la grandezza della Patria, e risorgere, maestra di civiltà nel mondo, la nuova Roma imortale.

Le bandiere tricolori che sventolano da tutti gli edifici pubblici e da tutte le case, salutano la gioventù friulana che a passo militare attraversa le vie della città, sotto il cielo grigio, nella mattinata piovosa.

Le Coorti ed i Manipoli si recano ai luoghi di adunata, per muovere poi verso il piazzale del Castello.

Salutano i giovani i cento, i mille manifesti esaltanti il Fascismo ed il Duce, la Patria ed il Re, li salutano con la fede dei Padri, giacchè questa giovinezza è l'orgoglio e la speranza della nuova Italia.

***

Ieri, la «Patria del Friuli» è uscita in edizione speciale, riccamente illustrata per il Primo Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti del Friuli, non posta in commercio, ma distribuita gratuitamente fra gli inscritti ai Sindacati.

Questo numero speciale portava un saluto del Giornale all'on. Rossoni:

«Il Friuli (dice il nostro saluto), con animo rinnovato, con fede incrollabile nei destini luminosi della Grande e della Piccola Patria, con volontà ferrea di migliorare sempre e tendere sicuramente alle più nobili mete, oggi Vi accoglie nel suo cuore, esultante e Vi saluta romanamente.

"Ritornati alle nostre case, dopo la tragica parentesi della guerra, ritrovammo la nostra terra calpestata, devastata, irriconoscibile. Ricominciammo da capo, con silenziosa pazienza, con assidua tenacia, curvo sotto il duro lavoro, ma con l'animo fresco per rifare la nostra Piccola Patria come prima, più bella, più grande di prima. Squassati dalla bufera bolscevica che tentò prostrarci più di quanto aveva fatto il nemico secolare, ci siamo aggrappati disperatamente all'idea fascista, unica nostra salvezza e della Patria. Ci siamo stretti attorno ai gagliardetti ci siamo uniti in una idea unica e sovrana: ricostruire, rinascere, rivivere.

" Ed abbiamo lavorato ".

"Venendo tra noi, Onorevole Rossoni, ci troverete compatti ad ascoltarvi, a promettervi di seguire con la massima disciplina il vostro volere, lavorando.

"La nostra terra è ride, ma le nostre braccia sono forti e il cuore ben saldo....

" Ed una vostra parola d'incoraggiamento, sarà il nostro più ambito premio.

"Salutando Voi, oggi, Onorevole Rossoni, noi salutiamo tutto il lavoro d'Italia, unica ragione della vita presente della Nazione e sprone solerte per le conquiste future".

Il Messaggio dell'Associazione Nazionale Combattenti

Anche l'Associazione Nazionale Combattenti ha mandato un proprio nobilissimo saluto al Segretario Generale dell'Ufficio Sindacati Fascisti di Udine:

L'Associazione Nazionale Combattenti (dice quel messaggio, che riportiamo dal numero speciale di ieri) invia il suo saluto memore e cordiale a tutti i forti lavoratori dell'eroico Friuli riuniti a congresso in un giorno di grande festa per il Fascismo, che celebra il nono annuale di sua vita e di sua ascensione verso le più alte mete.

I Combattenti d'Italia, considerano loro compagni d'arme tutti i friulani che con loro vissero, a contatto di gomito, le asprezze della guerra, ne sopportarono con animo fiero i disagi, i sacrifici ed i tormenti, anelando a quella vittoria che irradiò di luce non solo l'Italia ma il mondo intero.

E' perciò che le loro mille e mille bandiere si spiegano a salutare i gagliardetti del Sindacalismo Fascista del Friuli, intorno ai quali sono inquadrati questi fedeli militi della Patria rinnovellata, pronti ancora a combattere, a tutto osare e sacrificare perchè l'Italia diventi quale essi la sognarono in guerra, quale il Duce la vuole, quale deve essere nel mondo; grande, potente, gloriosa, maestra di civiltà e di progresso nei secoli.

E il saluto dei Combattenti d'Italia sia di buon auspicio per il benessere e la prosperità dei lavoratori friulani e della loro terra, feconda di martiri e di eroi, consacrata dal sangue di quanti si sacrificarono nelle sue trincee per la Vittoria del 1918 che segna il punto di partenza per le conquiste e le vittorie dell'avvenire.

Il Triumviro: on. Luigi Russo

Il messaggio dell'on. Delcroix

Dal numero speciale di cui parliamo qui sopra, riportiamo il seguente nobilissimo messaggio dell'on. Delcroix — il «Cieco Veggente» — che presiede l'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra:

On.le Edmondo Rossoni, Udine — Mentre Lavoratori Friulani riuniti intorno a te riaffermano la rinnovata coscienza del più vero popolo giungati il saluto della grande famiglia del sacrificio che nella Capitale della Guerra saprà testimoniarti la solidarietà sancita nel nostro patto fraterno.

L'ammassamento degli avanguardisti nella Palestra del Liceo Scientifico

Fin dalle 9 l'ampia palestra del Liceo Scientifico si va affollando di giovani camicie nere di leva. I canti del fascismo si elevano giocondi nonostante che la pioggia fitta ed insistente sembri voler smorzare ogni entusiasmo.

Ad accogliere le squadre si trovano: il capo manipolo Livio Cettolo, comandante interinale della Coorte Avanguardista; il capo manipolo Primo Fumei, segretario Provinciale dell'Opera Naz. Balilla ed il collega Bruno Cioffi, Capo Ufficio Stampa Provinciale. Vediamo giungere le squadre di Gemona; Comeglians; Fagagna; Enemonzo; Lestizza; Pordenone; Tolmezzo; Paluzza; Latisana; Buia; Venzone; Magnano; Treppo Grande; Aiello; Aquileia; Palmanova; Bagnaria Arsa; Cividale; Dogna; Lusevera; Buda; Villa Vicentina; Martignacco; Aviano e tante e tante altre, fra le quali ci piace notare le squadre delle camicie nere allogene di: Tarvisio; Camporosso; Ugovizza; Fusine in Val Romana; Cave del Predil, accompagnate dal prof. Giovanni Lorenzoni, presidente del Comitato Comunale dell'Opera Naz. Balilla di Tarvisio, dall'avv. Lino Rizzi, Segretario politico di Tarvisio, dal Segretario politico di Camporosso e dal capo manipolo Engel Uberto. Queste giovani camicie nere vengono subito salutate dal Capo Ufficio Stampa dell'O. N. B.

Intanto nella Palestra dell'A. S. U. al comando dei decurioni Borghi Amintore e rag. Nereo Donner si vanno riunendo tutti gli avanguardisti non di leva, che prenderanno parte alla cerimonia. Anche la 302.a Legione Balilla «Alfredo Oriani», era intervenuta quasi al completo, ma, vista l'inclemenza del tempo e per evitare ai bimbi qualche malanno, viene poi messa in libertà. Rappresenterà però la Legione la simpatica ed affiatata banda Balilla.

La Centuria studentesca

Un gruppo di giovani reclute si distingue da tutti gli altri per il brio e la giocondità che vi regna. E' questo formato dagli studenti avanguardisti di leva delle nostre scuole. Pare impossibile, ma lo studente si riconosce subito e sempre. Mentre si provvede all'inquadramento della massa in due grosse centurie, formata la prima dagli avanguardisti che passeranno alla 63.a Legione Tagliamento e la seconda da coloro che entreranno a far parte della 55.a Legione Alpina, vengono distribuiti bracciali con la scritta: «Leva fascista». Viene poi distribuito ed accolto entusiasticamente il numero speciale della «Voce degli Studenti», dedicato alla «Leva fascista» e del quale parliamo in altra parte del giornale.

L'arrivo del Presidente del Comitato Provinciale e delle autorità fasciste

Alle 10 precise salutato da tutti i presenti giunge il co. Raimondo de Puppi, presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. accompagnato dai membri del Comitato co. Arbeno d'Attimis, prof. dott. Bonetto, dr. cav. uff. Baiardi, signor Tomassini ed altri.

Il comandante la Coorte dopo aver presentato al gerarca le forze giovanili, dispone queste in modo da poter essere passate in rivista.

Nel frattempo, accolti da grandi acclamazioni giungono il Segretario Federale avv. Cesare Perotti, il comandante la 63.a Legione seniore cav. Macellari, il comandante la 55.a Legione Seniore cav. Liuzzi, accompagnati dal dott. U. Gibischino dal cav. De Valenzuela e da un folto gruppo di ufficiali della Milizia fra i quali notiamo il centurione Scaroni, l'aiutante maggiore Vannata della 63.a ed il co. Valentinis aiutante maggiore della 55.a; cent. cav. Fancello; Biasutti e Fantoni; il cav. Villoresi e altri.

Il nobile saluto del co. Raimondo de Puppi

Dopo aver passato in rivista l'imponente numero delle reclute fasciste, il co. Raimondo de Puppi rivolge loro un breve patriottico discorso.

Premette che gli avanguardisti di leva non sono convenuti ad Udine soltanto per compiere un rito simbolico qual'è quello di ricevere dalle mani dei gerarchi il distintivo del Partito e il moschetto, ma sopratutto per compiere un atto di fede: atto con il quale essi abbracciano una idea alta e nobile e si impegnano col giuramento a servirla fedelmente.

Rileva lo speciale significato dell'odierna cerimonia che si compie nello anniversario della fondaz. dei Fasci di Combattimento e tesse a grandi tratti la storia del Fascismo dal grigio 1919 al trionfo della Marcia su Roma. Invita gli avanguardisti di leva a meditar sulla portata dell'atto che stanno per compiere sopratutto perchè la nuova idea implica doveri di severa coerenza morale e politica e l'accettazione di piccoli e grandi sacrifici da parte dei gregari, che devono essere sopportati serenamente e senza esitazione alcuna.

L'atto di oggi deve essere compiuto con senso di intima soddisfazione e d'orgoglio: si tratta di entrare nel Partito di cui è guida sicura e amata Benito Mussolini, che per le alte virtù morali ed intellettuali, da umile condizione seppe divenire il capo rispettato della nuova Italia e l'uomo politico attualmente più apprezzato del mondo. Si tratta di entrare a far parte del partito che regge le sorti della Nazione, avendone assunti tutti i posti di comando e tutte le conseguenti responsabilità; ma non per questo bisogna credere che i fascisti abbiano delle prerogative in confronto agli altri cittadini: anzi se uguali sono i diritti, triplicati sono i doveri.

Ricorda come il Fascismo si sia costituito in nove anni di vita e di lotta un grande patrimonio ideale non composto soltanto in virtù degli storici memoriali per opera dei sacrifici, sconosciuti molto spesso, compiuti per il trionfo dell'idea con fede e tenacia da umili e oscuri gregari, che hanno dato tutto quello che hanno potuto e mai nulla hanno chiesto. Così si è costituita l'essenza intima di questo patrimonio ideale, che garantisce al fascismo la forza vera e la immortalità. Invia infine un vibrante caldo saluto anche a nome del Comitato Provinciale alla Opera Balilla, ai giovani uscenti, incuorandoli a portare nel Partito e nella Milizia tutto il loro sano entusiasmo, la loro freschezza, ricordando che servire con onestà in perfetta disciplina il Fascismo vuol dire solo e sopratutto servire la causa della Patria amatissima.

Calorosi vibranti applausi salutano le nobilissime espressioni del co. de Puppi, che è vivamente congratulato dalle autorità presenti.

La bella manifestazione si chiude con l'invio di telegrammi di omaggio a S. E. l'on. Mussolini e all'on. Ricci.

La cerimonia in Castello

La travolgente parola del segret. feder. alla gioventù fascista

Alle ore 11, sul piazzale dello storico castello, segue l'imponente adunata delle forze avanguardiste della 63. e 55. Legione, e la cerimonia, semplice ed austera come vuole lo stile fascista, del passaggio delle giovani reclute della provincia nei ranghi del Partito e della Milizia Volontaria.

La severa ed imponente manifestazione della II Leva Fascista è riuscita veramente degna del suo alto, nobilissimo significato.

Il vasto Piazzale, la gradinata del Castello, ove rispettivamente erano schierati e disposti i reparti della milizia, gli avanguardisti, i fascisti; le Autorità e le Rappresentanze con vessillo delle varie associazioni patriottiche e fasciste, offrivano uno spettacolo indimenticabile.

Spiccava fra tutti, il gruppo delle giovani reclute: erano centinaia di giovani o di fanciulli, purissime forze del Regime, che il Partito accoglierà nelle sue file per trarre da tali maschie energie i gerarchi eletti, i dirigenti operosi del domani. Sul vasto piazzale, sotto il cielo cosparso da nubi minacciose vi era una atmosfera piena di fede e di passione che ci faceva tutti migliori.

L'anima si elevava al disopra di tutte le misere lotte terrene, per considerare dall'alto, la grande opera del Duce, che dà piena ed evidente, in questa adunata di giovani, la visione della sicura potenza di domani.

Le autorità

Alle ore 11 precise, cominciano ad affluire le autorità, che hanno dato alla cerimonia la solennità di un rito. L'ingresso di S. E. il Prefetto di Udine comm. Agostino Iraci, ch'era accompagnato dai vice prefetti comm. dott. D'Alena e comm. Bianco, nonchè dal capo di Gabinetto cav. uff. dottor Marconcini, fu salutato dalle note della Marcia Reale e da quella di «Giovinezza», suonate dalle brave Bande della 63. Legione Tagliamento e 55. Legione Alpina e dalla fanfara dei Balilla di Azzano Decimo.

L'Illustre Capo della Provincia fu ossequiato, al suo arrivo, dal Segretario Federale Politico avv. Cesare Perotti e dal comandante la 63. Legione Tagliamento Seniore cav. prof. Macellari.

Poco dopo, preannunciato dai tre rituali squilli di tromba e accolto pure dalle note della Marcia Reale e dall'Inno Fascista, giunse S. E. il gen. Mombelli comandante il Corpo d'Armata di Udine, accompagnato da largo stuolo di ufficiali superiori.

S. E. il gen. Mombelli, accompagnato dal Segretario Federale Politico dott. Perotti e dal comandante la Legione Tagliamento seniore cav. Macellari e dal gen. Goggia comand. la Div. Mil. di Udine passa in rivista i reparti schierati della Milizia, il gruppo numeroso degli avanguardisti, i reparti delle varie armi del Presidio. Quindi sale la gradinata del Castello, unendosi al gruppo delle autorità.

Fra queste notiamo: il Commissario Prefettizio di Udine comm. Orestano, il ten. gen. Goggia Comandante la Divisione Militare di Udine, il gen Musso Comandante la Brigata di Fanteria, il gen. Bivona Ispettore di Mobilitazione, il gen. de Segneux Comandante l'Artiglieria di Corpo d'Armata, il presidente della Federazione Friulana Enti Autarchici on. grand'uff. avv. co. Gino di Caporiacco, il dott. Gibischino, il Presidente del Tribunale cav. uff. dott. Zozzoli, il Procuratore del Re cav. uff. dott. Guidorizzi, il Comandante la Divisione dei RR. CC. di Udine col. cav. Scribani Rossi, l'on. Pisenti, il capo stazione principale cav. Rizzitano, il R. Intendente di Finanza cav. uff. Rizzi accompagnato dal suo Capo di Gabinetto dott. Feralaschi, l'ing. Someda Presidente Federazione Friulana Combattenti, cav. Alciati presidente l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra on. Ravazzolo, comm. Remo Santarelli direttore prov. delle RR. PP., dott. Olivieri segretario provinciale del Pubblico Impiego.

Vediamo poi i componenti il direttorio Federale, co. d'Attimis, dott. Pagani, sig. Caine, E ancora: col. cav. uff. Bellei Capo di S. M. di Divisione, col. cav. Vallesi direttore di Commissariato di Corpo d'Armata, col. comm. Di Pietro Capo di S. M. di Corpo d'Armata, col. cav. Govi comand. il Campo d'Aviazione «F. Benazzi», col. cav. Niccolini comand. il 2.o Regg. Fanteria, col. cav. Fantino comand. il Distretto Militare di Udine, col. cav. uff. Dei Ponti comand. l'11 Artiglieria Pes. Camp., col. Nasci comandante l'8 Alpini, col. Brisotto, col. cav. dott. Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare, seniore cav. Liuzzi comand. la 55 Legione alpina, comm. Petrello segretario del Centro Nazionale Cattolico, sig.ra Pischiutta Fiduciaria del Fascio Femminile per la Provincia di Udine, rag. Rinaldo Colledani, signori Degani e Fantini per il Fascio di Udine.

Ai lati delle autorità disposte sulle gradinate notiamo le rappresentanze con rispettivo vessillo: della Federazione Combattenti Friulani, dei Volontari di Guerra, dei Legionari Fiumani, delle Cravatte Rosse, degli ex alpini, dei Bersaglieri in congedo, delle Sezioni Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, il labaro della Federazione Friulana Fascista, il gagliardetto del Fascio di Udine; spicca fra tutti il Labaro delle Medaglie d'oro Friulane, e la bandiera dei Reduci del Risorgimento scortata da veterani garibaldini.

Notati pure i gonfaloni della Provincia e del Comune scortati dai rispettivi fanti.

Dirigono il servizio d'ordine e la sorveglianza personalmente il R. Questore comm. Bedini ed il Vice Questore comm. Butti, coadiuvati da funzionari ed agenti in borghese.

Il movimento dei reparti, la disposizione in quadrato degli avanguardisti è diretto dal Seniore cav. prof. Nino Macellari con la preziosa collaborazione dei centurioni della 63 Legione signori Vannuta, cav. Berbieri, Fantoni, dal decurione Sodaro e dal centurione sig. Scaroni della 55 Alpina.

Sotto il continuo martellare della pioggia, il movimento dei Militi e dei reparti del R. Esercito procede celere e regolare.

Di fronte alla severa gradinata che guarda la cerchia alpina sepolta in un mare di nebbia bassa, si dispongono le legioni, e la moltitudine dei giovani avanguardisti che affluiscono nei ranghi a manipoli serrati.

Lo spettacolo ripetiamo è dei più suggestivi: la grandiosità del momento avvince l'animo e lo commuove.

Davanti le autorità vi è la rastrelliera delle armi che saranno consegnate alla primavera fascista.

Ecco il segretario Federale avv. Cesare Perotti, che si stacca dal gruppo delle autorità e si avanza sul grande primo ripiano della scala di pietra.

Tacciono le musiche. Tace il mormorio della moltitudine dei giovani e dei cittadini.

L'orazione del Segretario Federale avv. Perotti

L'avv. Perotti, tra la più viva attenzione, pronuncia le seguenti nobilissime parole che trascinano, pur anche la foga oratoria con cui son dette, al più alto entusiasmo:

Giovani Avanguardisti!

Poche parole io vi dirò, secondo gli ordini e secondo il costume che il Capo ha imposto. Voi oggi entrate nei ranghi quadrati e disciplinati del Fascismo friulano che ha magnifiche tradizioni originarie e un nobile passato. Divenite parte vitale del Fascismo di questa provincia che, se ha avuto un istante di sosta, è oggi un vibrante e fervida ripresa di opere.

Con il crisma dell'idea e della fede fascisma voi oggi riceverete la tessera ed il distintivo che d'ora innanzi fiammeggerà suoi vostri petti gagliardi. Ma quello che più conta è che voi abbiate l'intima volontà di offrire tutto voi stessi, spirito e cuore, con l'ardente forza della vostra magnifica giovinezza. Quello che necessita è che voi siate intimamente compresi della grande somma di doveri che la nuova milizia vi impone.

Fedeltà e disciplina sono i termini del dovere sacro: disciplina e obbedienza. Bisogna sapere obbedire anche quando la disciplina costa maggiore sacrificio e maggior dolore. Bisogna sapere obbedire anche perchè soltanto obbedendo si acquista il diritto, la forza e la capacità di comandare. (applausi).

Giovani Avanguardisti! Voi costituite il tenero e puro e forte virgulto che innestato sul tronco già possente del Fascismo, darà i nuovi rami robusti e le nuove frasche e verdi fronde.

Come in breve la primavera farà scaturire quasi per incanto da questa nostra divina terra italica giungui messi e fiori delicati, così appunto voi ispirandovi al grande luminoso sole dell'Idea e della fede fascista, sappiate voi divenire gli uomini di domani! Gli uomini dal freddo coraggio; del grande coraggio e di poche parole che Benito Mussolini chiede per poter forgiare i nuovi destini d'Italia. (applausi)

A voi, camerati e fratelli maggiori il compito di essere di guida alle giovani reclute. Il Fascismo sarà domani tanto più forte, quanto più intessuto di virtù e di nobili opere sarà l'esempio che voi saprete dare.

Camicie Nere! La cerimonia che oggi in tutta Italia si compie all'ambita presenza delle bandiere e dell'Esercito di Vittorio Veneto è particolarmente significativa qui in Udine, culla dello irredentismo e capitale della Guerra; quassù, su questo piazzale che vide il capestro e il boia della tirannide austriaca, qui presso la storica mole di questo castello che la cruenta battaglia vide e la voce tremenda raccolse nel suo austero silenzio, qui su questa terra che una volta ancora conobbe l'orma profanatrice dell'invasore straniero.

E noi qui oggi con la calma dei forti vogliamo ricordare e riaffermare che a Caporetto fu evento luttuoso per la Patria e specialmente per noi friulani, ma fu anche data luminosa della nostra storia, perchè a Caporetto non solo crollò per un istante l'anima guerriera del popolo combattente, ma fu travolto anche e crollò definitivamente dinanzi alla storia il destino degli uomini politici e dei partiti i quali, coi fatti e con le parole, fino all'esecrabile «nel prossimo inverno non più in trincea» congiurarono contro la grandezza della Patria perchè essa fosse serva e non regina. (applausi)

Oggi tutto ciò non è più; non è che ricordo abbominevole di un passato sepolto per sempre. Oggi il Friuli con tutti i suoi vivi, con tutti i suoi morti; con i morti della guerra, inquadrati nei formidabili reggimenti della Morte e della Gloria, oggi il Friuli coi suoi martiri fascisti, Pio Pischiutta, Edgardo Beltrame, Arturo Salcalo, Giuseppe Gentile, Giovanni Gorin, Alfredo Giorgini, oggi tutto il popolo friulano, generoso, guerriero e consapevole del compito che Benito Mussolini gli ha affidato, guarda all'alpestre confine e rinnova il giuramento che mai più i termini sacri della patria saranno violati se non per recare oltre, al sole radioso della gloria e del trionfo, la sacra bandiera d'Italia. (applausi)

Oggi tutta l'Italia, l'Italia nuova di Benito Mussolini e di Vittorio Veneto ammonisce che il suo popolo è ancora pronto a marciare, a combattere e a morire per il suo onore e per la sua grandezza. (applausi)

Giovani Avanguardisti! In alto gli spiriti, in alto i cuori! E voi, guardie fedelissime, in alto i fucili della rivoluzione benedetta! Ripetete con me il fatidico grido di tutte le battaglie e di tutte le vittorie: Per la Patria e per il Re, nel nome fatidico di Benito Mussolini, Camicie Nere

A Noi!

***

Il grido è ripetuto da migliaia di voci, mentre l'entusiasmo non par contento si disfrena in applausi scroscianti, interminabili.

Vediamo le più alte autorità congratularsi con l'avv. Perotti, e mentre si rinnovano gli applausi e le bande delle legioni intonano l'Inno Giovinezza.

Il discorso del seniore Macellari e il giuramento

Cessata l'eco degli applausi, prende la parola il comandante la 63 Legione Tagliamento, seniore cav. Macellari, il quale fatto segno alla più viva attenzione dice:

Camicie Nere delle Legioni Friulane, giovani camerati!

Dopo la smagliante parola del Segretario Federale del Partito, io non intendo di farvi un discorso. Voi già mi conoscete; voi sapete che sono in mezzo a voi giovani camerati, che avete seguito i vostri compagni maggiori si può dire in tutte le ore di questi ultimi tempi, e perciò conoscete bene la nostra fede, il nostro spirito guerriero e la illimitata devozione al Duce.

Giovani camerati! La vostra entrata nelle file del Fascismo segna la chiusura delle porte del partito agli uomini del passato, alle vecchie carcasse che si affannavano a mendicare la tessera per mimetizzarsi e confondersi nelle nostre file.

Voi giovani siete la forza viva della nostra amata Italia, che il Duce magnifica avvierà agli immancabili suoi imperiali destini.

Voi, certo non crederete che indossare la camicia della Milizia significhi fare del vuoto esibizionismo.

Voi ben già lo sapete che l'appartenere alla Milizia è onore e gloria anche se si è esposti al freddo e alle intemperie, e alle fatiche come gloria è quella del Fante quando si trova nel fango della trincea.

Giovani Camicie Nere! Nella Legione "Tagliamento" e nella Legione Alpina voi tempererete la vostra anima guerriera e formerete così il baluardo sacro della rivoluzione fascista che proseguirà trionfalmente la sua marcia vittoriosa e anche formerete i battaglioni di assalto per entrare a far parte del glorioso esercito di Vittorio Veneto.

Più non mi dilungo. Eccellenza Iraci, voi che andate a Roma e sarete vicino all'amato Duce ditegli che noi siamo pronti a tutto osare per vincere tutte le battaglie della Rivoluzione Fascista che condurrà l'Italia alla sicura meta: Roma imperiale.

Il Duce nel settembre '22 da questa spianata iniziò il proposito di marciare in Roma: Roma è raggiunta ed è ora la vostra giovinezza che forma la falange pronta a tutti gli assalti.

Camerati leggerò ora la formula del giuramento:

Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se necessario col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista.

I fascisti rispondono, sollevando i moschetti: lo giuro. A chi la vittoria? Tutta la massa risponde:

A noi!

Le ultime parole del felice discorso del seniore cav. Macellari, detto con accento militare secco e preciso come voleva l'austerità e la solennità del momento, sollevano nella moltitudine il più schietto entusiasmo, e lo scrosciare degli applausi rinnovantisi si fonde al suono degli inni patriottici.

Avviene quindi la consegna dei moschetti alle giovani falangi, e quindi alle autorità vien fatto il saluto delle armi mentre alto solenne nell'aria umida della giornata piovosa va il canto di Giovinezza, che riassume la fede di tutti i cuori, e si espande dall'alto del colle testimone delle gioie e dei lutti di nostra gente.

Lo sfilamento in Piazza Vitt. E.

Avvenuta la consegna del moschetto agli Avanguardisti di Leva, le Autorità Politiche e militari, le rappresentanze del R. Esercito, le rappresentanze delle Associazioni Civili e Patriottiche, scendono direttamente in Piazza Vittorio Emanuele e prendono posto sotto la Loggia Municipale, ove prestano servizio d'onore Carabinieri e Vigili Urbani in alta uniforme.

La Milizia, gli Avanguardisti, i Balilla ed il Fascio di Udine scendono invece il colle del Castello dalla parte opposta e da Piazza Umberto I., e per via Portanuova, Riva Bartolini, via Mercatovecchio sfilano in modo perfetto dinanzi alle autorità, nel seguente ordine: Coorte Balilla con la fanfara di Azzano X Rappresentanza Avanguardisti, Musica della 63 Legione, I. Centuria, Labaro della 63 Legione, Centuria Avanguardisti di Leva, 2, 3, 5, 7, 11 Centuria, Sezione Mitraglieri, Manipolo ciclisti.

Chiudeva il corteo la fanfara di Montereale Cellina con un accompagnamento di reclute di quel paese.

Mentre i Reparti della Milizia proseguono per la Caserma Valvasone, il gruppo delle autorità, cessata la sfilata, si scioglie.

Con ciò la cerimonia della II. Leva Fascista ha termine.

Il magnifico esito del I° Congresso Provinc. dei Sindacati

Il vibrante discorso dell'on. Rossoni al Teatro Puccini

"Il nostro Sindacalismo contrasta colle vecchie organizzazioni nella forma di inquadramento, nella sua posizione di fronte allo Stato; perchè, mentre il vecchio Sindacalismo era fuori e contro lo Stato, il nostro è diventato la base dello Stato,,

Il primo Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti del Friuli è riuscito un'imponente rassegna delle forze lavoratrici della nostra Provincia ed ha dato la precisa sensazione della magnifica efficenza e compiutezza raggiunta dal complesso organismo in ogni categoria.

La significativa presenza dell'on. Edmondo Rossoni ha conferito alla imponente adunata una impronta di pretto stile fascista: austerità, sobrietà di parole, concreta esposizione di fatti.

Per informarci a questa simpatica impronta ci atterremo noi pure le inutili premesse, passando alla cronaca più eloquente di qualsiasi rilievo giornalistico.

Imponente raduno

La sala delle Pubbliche Adunanze di via Odorico da Pordenone, ove il Congresso ha tenuto i suoi lavori, presentava un magnifico aspetto, letteralmente gremita com'era dai rappresentanti delle varie categorie di lavoratori, convenuti da ogni centro della Provincia.

Austero l'addobbo: festoni di lauro intrecciati con drappi tricolori, piante ornamentali. Dietro al tavolo della presidenza spiccava il ritratto del Duce e ai lati erano disposti la artistica anfora romana offerta dai lavoratori friulani all'on. Rossoni e il labaro della Federazione Friulana dei Sindacati Fascisti.

Il tavolo, coperto da un drappo cremisi, era collocato sopra un rialzo: su questo erano pure collocate alcune poltrone di velluto per le autorità.

Nel mentre viva è l'attesa per l'on. Rossoni, continuano a giungere dirigenti e organizzati.

Alle 16.45, ora fissata per l'inizio del congresso, la vasta sala è, come dicemmo, letteralmente gremita.

Giunge l'on. Rossoni

Ad un tratto una voce squillante fa scattare in un impeto d'entusiasmo, l'imponente assemblea: Per l'on. Edmondo Rossoni, per il capo del Sindacalismo fascista, eja, eja, eja, alalà!

Ecco l'on. Rossoni. Egli entra nella sala con passo celere e, siccome le acclamazioni e gli applausi prorompono vieppiù vibranti, risponde sorridente, salutando col gesto romano.

Il presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti è accompagnato dal segretario generale amministrativo della Confederazione Naz. dei Sindacati comandante Barenghi, dal segretario generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati sig. Ugo Barbettani e dalle più cospicue autorità: S. E. il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci col suo Capo di Gabinetto cav. uff. Marconcini, il Segretario federale del P. N. F. avv. Cesare Perotti, il Vice Prefetto e Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Provinciale commendator dr. D'Alena, il Commissario Prefettizio per il Comune gr. uff. avv. Orestano, il presidente della Federazione Enti Autarchici on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il Questore comm. dott. Bodini, il Vice Questore cav. uff. dott. Butti, co. Cattaneo podestà di Pordenone.

Sono presenti i dirigenti dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati e i dirigenti delle singole categorie. Notiamo: dott. Pincherle segretario amministrativo dell'Ufficio Provinciale, cav. Camurri per gli agricoltori ed industriali; sig. Melli per i trasporti e commercio; dott. Fedi segretario a disposizione; dott. Luigi De Casiri segretario generale dei Sindacati di Gorizia, accompagnato dal segretario amministrativo sig. Sfiligoi; i segretari a disposizione sig. Faro, Bertolini e Salinaro. Sono pure presenti tutti i segretari dei singoli Sindacati di Udine e dei vari centri della Provincia, nonchè i corrispondenti comunali. Notiamo pure il sig. Gentile segretario per i servizi assistenziali e il sig. Tempestini segretario dei Sindacati di Pordenone.

L'on. Rossoni, che nel mattino aveva parlato con grande successo a Treviso, è giunto da detta città su un'automobile pilotata dal suo amico e compagno di vecchia data cav. Gino Carini segretario politico del Fascio di Mogliano Veneto e accompagnato (oltre che dal già nominato comandante Barenghi), dal comm. Papini segretario dei Sindacati della Provincia di Venezia, dal comm. Paolo Medolaghi direttore della Cassa Assicurazioni Sociali e dal comm. Rodomonti direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale di Venezia.

Parla il Capo del Sindacalismo

Nell'assumere la presidenza del Congresso, salutato da rinnovati applausi ed alalà, l'on. Rossoni così dice:

«Camerati! Presiederò con molto piacere il Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti Friulani. Il Sindacalismo fascista del lavoro manuale e intellettuale che è il primogenito del Fascismo, deve restare sempre nello stile della rivoluzione e perciò, mentre a suo tempo vi inviterò a parlare chiaramente dopo la relazione del camerata Barbettani, richiamerò tutti coloro che vogliono parlare troppo.

«Bisogna essere concisi ed espliciti. Questo vi dirò pure essendo sicuro che voi terrete un Congresso di stile perfettamente fascista. Intanto vi porgo il saluto fraterno della Confederazione Nazionale fascista. La nostra organizzazione è ormai una delle più grandi forze del Regime, anzi uno strumento del Regime nelle mani del Capo della Rivoluzione. Siamo tre milioni di organizzati e mai in Italia un movimento sindacale ha avuto una così grande forza numerica. L'organizzazione Sindacale del Lavoro ha avuto tanta anima e tanta fede quanto quella che fa capo alla Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti.

Per dare un esempio non aggiungo altre parole. Salutando voi, camerati lavoratori fascisti friulani, saluto cordialmente anche il Prefetto fascista (scroscianti applausi) chiamato ad assumere grandi e più precise responsabilità. E questo dimostra che, mentre il respiro della rivoluzione si allarga, resta bene inteso però che il nostro grande Duce distingue anche fra chi ha aderito o è stato rimorchiato dal Fascismo e chi ha fatto il Fascismo.

«Saluto fraternamente anche i camerati del Partito e mi è grato dire che quanti hanno delle responsabilità nel movimento sindacale friulano godono la mia fiducia e spero che sapranno conservarla. Io discuterò con voi, se sarà del caso, la situazione e la relazione, ma intanto non posso chiudere queste parole senza invitarvi ad inalzare il vostro pensiero al Capo e ad aver fede, una fede immensa, nell'avvenire della nostra Patria».

Le vibranti parole dell'on. Rossoni più volte interrotte da scroscianti applausi, suscitano alla fine una entusiastica dimostrazione.

Il Segretario Federale avv. Perotti reca il saluto del Fascismo friulano

Prende poscia la parola il Segretario Federale avv. Perotti, il quale così dice:

«On. Rossoni, obbedisco al vostro comando di brevità. Io porgo il saluto devoto delle Camicie Nere del Friuli a voi che foste il pioniere della rinascita e il tenace realizzatore del Sindacalismo Nazionale Fascista. Le Camicie Nere del Friuli hanno l'orgoglio di costituire l'avanguardia e la parte migliore del Fascismo Friulano per cui io portandovi il loro saluto sono lieto di portarvi il saluto di tutto il popolo, di quel popolo che ha conosciuto il più alto e il più vero sentimento della Patria ed ha saputo versare il suo sangue per la difesa della sua terra.

«Io non mi dilungo. Voglio soltanto ricordare a voi, che appartenente alla Provincia di Ferrara che vi ha dato i natali e che ha saputo riscattare o procurare la prosperità di migliaia di ettari di terreno, voglio ricordarvi che il popolo friulano attende con ansia e con fiducia la definizione di un grande e vitale problema alla soluzione del quale è strettamente collegato il suo immancabile avvenire.

«Vogliate voi, che avete la fortuna e l'onore di avvicinare quotidianamente il Duce, riferire che il popolo del Friuli attende il giorno in cui l'aratro potrà solcare le sue terre da bonificare. (Applausi).

«Io mi rendo mallevadore che come per il passato così per l'avvenire le Camicie Nere del Friuli saranno le più valide affiancatrici di ogni più valida e più sana e giusta conquista del Sindacalismo Nazionale Fascista».

Le calde espressioni del Segretario Federale, pronunciate con bella foga oratoria, suscitano vivissimi applausi e acclamazioni.

La relazione sindacale svolta da Ugo Barbettani

Salutato da una lunga ovazione di simpatia accenna a parlare Ugo Barbettani.

Egli, in veste di Segretario generale provinciale dei Sindacati Fascisti, porge il suo saluto all'on. Rossoni che dopo cinque anni è tornato nella Provincia di Udine per ritrovare lo stesso palpito e la stessa fede di una volta nei destini del Fascismo. Rivolge un ringraziamento a S. E. il Prefetto comm. Iraci e alle altre autorità intervenute, rendendo così più significativa e più degna la manifestazione attuale.

Rivolgendosi quindi al Prefetto Iraci l'oratore gli porge il saluto dei lavoratori friulani che serberanno vivo ricordo e gratitudine per l'opera saggia del Prefetto fascista. A nome dei medesimi offre quindi all'illustre Uomo che parte per la Capitale, una artistica medaglia d'oro. Offre poi all'on. Rossoni la bella anfora che reca i segni di Roma imperiale.

Le efficaci parole e la consegna dei doni provocano applausi ed evviva.

Ugo Barbettani dà quindi lettura dei messaggi di saluto pervenuti dall'on. Del Croix per i Mutilati e da S. E. l'on. Russo per i Combattenti.

Infine svolge una dettagliata relazione (dobbiamo rinviare a domani causa l'assoluta insufficienza di spazio) dell'attività costante e proficua svolta dall'Ufficio Provinciale dei Sindacati. La relazione riguarda particolarmente l'attività e sviluppo dell'organizzazione, la disoccupazione, il sistema di conduzione dei terreni in rapporto alla intensificazione della produzione, la bonifica della Bassa Friulana, l'inquadramento dei piccoli proprietari e affittuari lavoratori diretti.

La lucida relazione, che è stata sottolineata da applausi nei punti salienti e coronata da entusiastiche ovazioni, ha testo provocato la presentazione di ordini del giorno di plauso.

La discussione

Terminata la relazione del Segretario generale provinciale sig. Barbettani, l'on. Rossoni dichiara aperta la discussione.

A questa prendono parte varii congressisti sui maggiori problemi, approvando ed esaltando la relazione e l'opera del Segretario provinciale. Interloquiscono Viezzi, Gnesutta, dr. Roiatti, prof. Lorenzoni, Zucchini, Vannino, rag. Napolitano; rag. Zigiotti; Piazza ed altri; e infine il segretario federale avv. Perotti.

Gli ordini del giorno

L'on. Rossoni ha riassunto quindi in rapida sintesi la discussione e, dopo avere esaltato lo spirito e le finalità del Sindacalismo fascista, ha sottoposto al Congresso l'approvazione di due ordini del giorno.

Il primo, presentato da Fernando Antonioli e sottoscritto da numerosi altri, così dice:

«Il primo Congresso provinciale dei Sindacati Fascisti, tenutosi in Udine il 25 marzo 1928;

«udita la esauriente relazione del Segretario generale plaude all'opera attiva ed efficace svolta dall'Ufficio Provinciale;

«la approva incondizionatamente e passa all'ordine del giorno».

Ed ecco il secondo, presentato da Luigi Viezzi, assieme ad altri:

«I sottoscritti, constatato che i piccoli proprietari e piccoli affittuari coltivatori diretti sono degli autentici lavoratori perchè come tali in questa esplicano tutta la loro attività di lavoro;

«fanno voti che le suddette categorie, le quali nella Provincia di Udine sono nella quasi totalità anche coloni alle dipendenze di proprietari;

«vengano a far parte della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, venendo così a chiarire in modo fattivo ed inequivocabile la appartenenza delle suddette categorie al Sindacato dei lavoratori».

Gli ordini del giorno risultano approvati per acclamazione.

L'on. Rossoni dichiara quindi chiuso il Primo Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Mentre l'on. Rossoni sta per lasciare il tavolo della presidenza si levano dalla sala entusiastici applausi e acclamazioni. Le autorità e i dirigenti sindacali gli si affollano intorno. L'on. Rossoni stringe cordialmente le numerose mani che gli si protendono e abbraccia con effusione il cav. Carini.

I sindacalisti friulani — che hanno offerto una magnifica riprova della loro efficienza organizzativa — sfollano dalla sala al canto di «Giovinezza».

La grande adunata al "Puccini,,
L'organizzazione sindacale e i problemi del lavoro
nel pensiero dell'on. Rossoni

Un aspetto fantastico presenta il Teatro Puccini nella cui sala sono convenuti autorità, rappresentanze, appartenenti alle varie categorie sindacali, cittadini d'ogni ceto e condizione di Udine e Provincia, per udire la vibrante, eloquente e suadente parola dell'on. Edmondo Rossoni.

Ogni ordine di posti è gremito. La platea, vista dall'alto, è tutto un mare ondeggiante di teste. La loggetta e i palchi sono altrettanti grappoli umani. Il loggione è sparito, per dar luogo ad una siepe nereggiante di gente.

L'addobbo (opera del fiorista sig. A. G. Gasparini) è di quanto di meglio potevasi ideare: sobrio e appariscente ad un tempo, disposto con buon gusto artistico. Festoni di alloro, intrecciati con nodi di nastro tricolore, corrono lungo il primo ordine di palchi, nel mentre intorno al secondo pendono drappi tricolori e verdi rami. Sopra al boccascena un grande festone contorna l'effigie del Duce e gli emblemi di Casa Savoia e del Littorio formanti lo stemma dello Stato fascista.

Una nota di colore è recata nell'ambiente da leggiadre rappresentanti del gentil sesso, le quali adornano di loro grazia ed eleganza diversi palchi. Altri palchi sono occupati da brillanti gruppi di ufficiali.

Ai piedi del palcoscenico è sita la banda cittadina, a contatto col coro femminile del R. Istituto Magistrale (istruito dal m.o Ricci) e con quello maschile del Dopolavoro Udinese (istruito dal m.o Cremaschi).

Rappresentanze ed autorità

Sul palcoscenico formavano uno sfondo variopinto le varie rappresentanze con bandiere e gagliardetti. Fra queste notammo: Federazione Friulana Combattenti con proprio vessillo e labaro delle medaglie d'oro. Sezione Combattenti di Udine, Sezione Provinciale del «Nastro Azzurro», Federazione Friulana Fascista, Fascio di Udine, Sezione Provinciale Mutilati e Invalidi di guerra, Madri e Vedove di Guerra, Volontari di Guerra, Reduci delle Patrie Battaglie (recata dal garibaldino Pinto), Associazione Cravatte Rosse, Legionari Fiumani, ex Bersaglieri, ex Carabinieri, Ferrovieri Fascisti, Unione Industriali Fascisti, Federazione Fascista Commercianti, Mutua Agenti, R. Istituto Tecnico, Liceo Ginnasio, Liceo Scientifico, Scuole Elementari di Via Dante, Educatorio Scuola e Famiglia, Scuole Industriali, Società Filologica, Assoc. Naz. Insegnanti fascisti, Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, Sindacati Metallurgici di Udine, Personale di Teatro, Sindacato Edili, Impiego Privato di Codroipo.

Fra le autorità militari presenti in palcoscenico notiamo: S. E. il generale Mondaini comandante l'XI. Corpo d'Armata di Udine, gen. Goggia, comandante la 13. Divisione Militare, gen. de Seigneuse comandante l'Artiglieria di Corpo d'armata gen. Ainus comandante la 13.a Brigata di Fanteria, gen. Bivona ispettore di mobilitazione della Divisione, colonn. Di Pietro capo di S.M. del Corpo d'Armata, il colonn. Alborghetti sotto capo di S. M. del Corpo d'armata, ten. colonn. Bellei capo di S. M. della Divisione, colonn Fantino comandante il Distretto Militare, ten. colonn. co. Scribani Rossi di Cerreto comandante la Divisione dei CC. RR., colonn. Govi comandante il campo d'aviazione, colonn. Delli Ponti comandante l'11. Regg. Artiglieria Pesante Campale, colonn. Niccolini comandante il 2. Regg. Fanteria, colonn Nasci comand. l'8. Regg. Alpini, seniore cav. prof. Macellari comandante la 63. Legione «Tagliamento» coll'aiutante in prima centurione Vannata, i centurioni cav. Barbieri, Fantoni e Guerra, seniore cav. Buonassisi comandante Coorte della Milizia Ferroviaria.

Fra le autorità civili notiamo (citandole a seconda che si presentano al nostro sguardo): Segretario federale fascista avv. Perotti, col segretario amministrativo cav. Pagani e i membri del direttorio dott. Volpe, cav. Fancello e capo man. Caine, commissario Prefettizio del Comune gr. uff. avv. Orestano, segretario generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, Barbettani, accompagnato dal segretario amministrativo dott Pincherle, dall'ispettore cav. Camuri e da altri dirigenti, segretario generale dell'Amministrazione Provinciale comm. co. Giuliano di Caporiacco, Questore comm. dr. Bodini vice questore cav. dott. Butti, presidente del Tribunale cav. uff. avv. Zozzoli, Procuratore del Re cav. uff. avv. Gaiderizzi, Pretore cav. avv. Dianese, intendente di finanza comm. Rizzi accompagnato dal segretario particolare cav. dott Foraboschi, fiduciario del Sindacato Giornalisti collega Valentinis, gr. uff. dott. Santarelli direttore delle R. Poste e Telegrafi, cav. uff. Morechini diretotre della Banca d'Italia, prof. Catalani del Direttorio della Federazione Friulana Combattenti e cav. Casoli segretario, cav. Margarita commissario della Federazione Mutilati il quale rappresenta anche l'on. Del Croix, co. de Puppi presidente dell'O. N. B. e vice presidente geom. Bodini, cap. m.o Bonanni per l'Associazione Insegnanti Fascisti, presidente della Sezione Combattenti di Udine cap. Ugo Degani, cap. cav. Alciati delegato dell'Opera Naz. Invalidi, cav. Conti presidente dei Reduci Patrie Battaglie, dott. Rubini presidente Cattedra Ambulante di Agricoltura accompagnato dal direttore della Cattedra stessa cav. dott. prof. Marchettano, co. Cattaneo Podestà di Pordenone, prof. cav. bar. Enrico Morpurgo presidente dell'Accademia e dell'Università Popolare, sig. Marcovich presidente del Tiro a Segno e dell'Assoc. fam. Caduti in Guerra, dott. Pedoia della Federazione Agricola, cav. uff. dott. Pitotti membro della Giunta Prov. Amm., dott. co. Enrico del Torso vice presidente Filologica friulana cav. uff. prof. Del Puppo direttore dei Civici Musei, ing. Celso Ferrari e cav. Augusto Degani, membri del Direttorio del Fascio di Udine, sig. Ongaro presidente dei Volontari di Guerra con il vice presidente sig. A. Videni, cap. L. Videni presidente dell'Associazione «Cravatte Rosse», cav. Barbieri direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale, cav. Pedrini Direttore della Cassa Nazionale Infortuni con l'Ispettore capo avv. Giuseppe Doretti, direttore del Manicomio cav. uff. dott. Volpi Ghirardini, cav. Scarpa indossante la fatidica camicia rossa e moltissimi altri.

I palchi sono gremitissimi di cittadini. Abbiamo già notato un largo stuolo di ufficiali delle varie armi. Una barcaccia è affollata da una rappresentanza del Sindacato Ingegneri, fra cui vediamo il presidente ing. Someda (presidente della Federazione Combattenti) e gli ingegneri Calligaro, Cantoni, Frisacco, Mantovani, Liccaro, Del Fabbro, co. de Pace, Ballico. Vediamo pure in altri palchi: comm. dott, prof. Berghinz, comm. dott. co. Brandis, dott. Gino Roiatti, cav. Brolli presidente della Federazione Commercianti, dott. Fantini presidente dell'Associazione Studentesca, dott. Vuga vice presidente dell'Ass. industriali, comm. dott. Fabris, dr. Cigaina, cav. Ridomi.

Le prime esecuzioni del «Canto del Lavoro» e della «Tagliamento»

Quando alle 19 fa la sua apparizione sul palcoscenico l'on. Rossoni (accompagnato dal comandante Barenghi e dalle già citate autorità che lo hanno seguito da Treviso) prorompe nella sala una indescrivibile dimostrazione.

Il nome del Duce, dell'Italia fascista e quello del Capo del sindacalismo, sono gridati a gran voce, assieme ad altri alalà. Autorità e popolo applaudono freneticamente.

Come gli applausi e gli evviva son cessati si odono le vibranti note del «Canto del Lavoro», musicato dal Pietro Mascagni su parole di Edmondo Rossoni. Il magnifico inno, che è eseguito per la prima volta nella nostra città, incontra grande successo. Perciò il m.o Antonio Ricci, che con valentia dirige i numerosi esecutori (Banda cittadina, Coro dell'Istituto Magistrale, Coro del Dopolavoro Udinese) lo fa eseguire ancora una, due volte.

L'on. Rossoni, che si associa al canto, molto ne apprezza l'esecuzione da parte del complesso bandistico e coristico. Egli si avvicina al podio del maestro Ricci e a questi stringe la mano con effusione, vivamente rallegrandosi.

Vivo successo ottiene poscia il bel Canto della Legione Tagliamento, musicato da Mario Mascagni su parole di Leonardo Vannata, ed eseguito per la prima volta. Le toccanti note echeggiano nuovamente, in seguito a viva richiesta e i «bis» continuerebbero se.. l'on. Rossoni non facesse cenno di parlare.,

Il discorso di Edmondo Rossoni

Stabilitosi il silenzio, il presidente della Confederazione Naz. dei Sindacati Fascisti, così inizia il suo dire:

«Camerati! Il Congresso provinciale dei Sindacati fascisti del Friuli mi offre l'opportunità di illustrare non solo agli organizzatori e agli organizzati del nostro movimento ma ai cittadini di tutte le classi l'opera che noi abbiamo svolta prima della Rivoluzione e in seno al Regime fascista per creare un nuovo ordine nazionale.

Prima che io iniziassi questo discorso ci siamo preparati spiritualmente. Il nostro vecchio Canto di Combattimento ha risuonato fra noi. L'inno della Legione «Tagliamento» gaio e vibrante è stato pure da noi ascoltato con entusiasmo e anche il «Canto del Lavoro» che io ho voluto anche per distinguere nettamente la nuova organizzazione del lavoro dalle vecchie formazioni sindacali.

«Tutto l'aspetto del Sindacalismo fascista contrasta col vecchio movimento pur essendo non solo disciplina, non solo insegnamento del dovere ma anche ferma tutela del diritto delle classi operaie italiane.

«Il nostro Sindacalismo contrasta nella forma di inquadramento, nella sua posizione di fronte allo Stato; perchè, mentre il vecchio Sindacalismo era fuori e contro lo Stato, il nostro è diventato la base dello Stato.

«Il contrasto è sopratutto spirituale. Io ho voluto fin dall'inizio che il nuovo sindacalismo del lavoro italiano fosse una cosa sola con i fasci di combattimento ed ho potuto testè orgogliosamente dire, chiudendo il Congresso provinciale dei Sindacati, di esserci come sindacati del lavoro definiti fascisti fin dal nostro sorgere e di essere rimasti incondizionatamente fedeli al Duce e alla Rivoluzione quando molti dubitavano e voltavano le spalle alle Camicie nere. (Applausi).

«Io vi devo spiegare perchè ho voluto cancellare dalla memoria dei lavoratori anche i vecchi inni sovversivi, troppo gonfi di parole amare e di odio. Il socialismo ha sempre considerato il lavoro come una condanna ed ha definito il lavoratore con una parola che suscita in noi un profondo dolore ed anche un certo disgusto: proletariato. Noi non vogliamo che le masse del lavoro siano proletarie nen vogliamo il proletariato; vogliamo il lavoro.

«Non vogliamo nemmeno il padronato; il padrone è una brutta ed orrenda parola perchè il padrone presuppone il servo. Ora nella nuova Società nazionale rinnovata dal sangue dei morti della guerra e rinnovata dal sangue dei Caduti per la Rivoluzione fascista non debbono esservi nè padroni nè servi ma dei fratelli, degli italiani che lavorano tutti per le fortune della patria.

«Alla parola proletario noi sostituiamo quella di lavoratore, alla parola padrone quella di comandante, dirigente responsabile della produzione.

«Così siamo anche nell'ordine spirituale della Rivoluzione che mette ognuno al suo posto perchè è assurdo quello che dicevano i socialisti che al posto dello ingegnere possa andare il manovale o viceversa. Ognuno deve stare al suo posto e assumere la sua responsabilità. Voi sapete che il motivo di questa propaganda sindacale del fascismo è proprio questo: collaborare. E' una necessità, che direi quasi naturale che tutti gli elementi della produzione collaborino tra di loro perchè il capitale non è niente se non è animato dal lavoro dell'ingegno e del braccio. Una montagna di oro può, in termini generali, essere trasformata, anzi, è un valore ma se resta immobile non ne ha alcuno. Bisogna che ci sia il lavoro perchè il capitale trasformato e investito nelle aziende si moltiplichi e sia utile a sè stesso ed alla comunità degli elementi che creano le sue fortune.

«Così il lavoro manuale non è nulla se non ha per guida il lavoro dell'intelligenza. Da qui nasce il criterio dell'unità degli elementi produttori che formano poi la corporazione nel concetto fascista.

«La corporazione è l'unità degli elementi produttivi. Noi non vogliamo ripetere le corporazioni per quanto gloriose del passato.

«Corporazione significa corpo di produzione, anzi corpo omogeneo della produzione e se volete una spiegazione più elementare della corporazione e della collaborazione, vi dirò che

«Come nel corpo umano ogni parte ha le sue funzioni, così nella corporazione per il campo produttivo ogni elemento ha la sua specifica funzione. La lite fra le classi è determinata dalla cattiva distribuzione dei prodotti ma è chiaro e logico che prima di litigare per dividere i prodotti bisogna pensare a produrli».

«Il primo comandamento della idea sindacale fascista, è l'unità, la solidarietà e la collaborazione diretta ad ottenere l'aumento continuo della capacità produttiva.

L'oratore insiste quindi sul concetto della distribuzione del lavoro a seconda delle singole capacità ed attitudini e col preciso e determinato intento di migliorare, perfezionare ed aumentare la produzione perchè la proprietà non deve servire soltanto a chi la possiede ma deve avere una funzione nazionale.

L'oratore polemizza quindi vivacemente e brillantemente contro i calunniatori del sindacalismo fascista ed esorta i dirigenti della produzione agricola e industriale, a sviluppare le loro imprese per l'aumento della produzione ai fini del benessere dei singoli e della nazione.

Parla poscia dei doveri dell'ora presente. Esalta i risultati della ferma e saggia opera del Governo nazionale che ha ristabilito l'ordine all'interno e innalzato il prestigio dell'Italia all'estero mentre sotto i passati governi l'emigrante italiano all'estero era oggetto di sfruttamento e nello stesso tempo di scherno e di disprezzo.

«Ma ora le cose sono cambiate e gli italiani all'estero godono tutt'altro prestigio e tutt'altra considerazione.

«All'interno il Fascismo può contare sulla gran massa dei lavoratori perchè anche quando i lavoratori sono chiamati a compiere dei sacrifici se ne rendono conto e se ricevono qualche torto non se la prendono più con l'Italia nè col Fascismo, ma con certi tipi che pur portando il distintivo sono assai lontani dallo spirito del Fascismo e della Rivoluzione.

Parlando del problema della disoccupazione locale l'oratore promette tutto il suo amorevole interessamento a favore delle opere di bonifica del Basso Friuli le cui terre oltre a dare lavoro ai figli di questa generosa provincia dovranno fornire nuove messi alla patria.

L'oratore tratta quindi diffusamente ed illustra la legislazione fascista sulla disciplina giuridica dei contratti di lavoro, rilevando che anche in questo campo l'Italia è alla testa delle Nazioni civili.

Da ultimo l'oratore dice:

«Popolo friulano, tu che ai tanto sofferto devi sentire tutta la bellezza della nostra Rivoluzione. Noi sindacalisti del Fascismo abbiamo creato la corporazione come idea unitaria, economica e produttiva della nuova Nazione e della vita di ogni giorno. Abbiamo cercato la fraternità coi più degni. Mi è grato in questa terra che fu la capitale della guerra raccogliere, con cuore di fratello umile e devoto, il messaggio che vi ha inviato Carlo Del Croix per il Congresso provinciale dei Sindacati. Egli ha impegnato alla solidarietà che stringemmo con un patto fraterno fra i lavoratori e gli eroi della guerra. In quel messaggio c'è una promessa per loro e per noi e questa promessa è di restare fedeli per la vita e per la morte al Duce della Rivoluzione e alla patria immortale».

* * *

La grandiosa folla di ascoltatori che aveva sottolineato con frequenti applausi il magnifico discorso dell'on. Rossoni prorompe alla fine in una unanime prolungata ovazione. Nella sala si espandono e vibrano gli alalà.

Tutto il pubblico è in piedi e si unisce all'esecuzione del «Canto del Lavoro».

La imponente adunata si chiude con «Giovinezza», pure intonata a gran voce dalla folla che gremisce il Teatro. Sono le 20.30

* * *

Dopo il discorso, l'on. Rossoni ha partecipato ad un pranzo offertogli dalla Federazione dei Sindacati al Grande Albergo d'Italia ed ha poscia presenziato — fatto segno a vivissimi applausi — alla recita che la Compagnia Micheluzzi dava in suo onore al «Puccini».

L'on. Rossoni ha lasciato quindi, in auto, la nostra città.

Prima di congedarsi dai dirigenti sindacali, l'on. Rossoni ha rivolto il suo più vivo plauso — in ispecie a Ugo Barbettani e al dott. Franco Xella Pincherle, ai quali spetta il merito della perfetta organizzazione — per la splendida riuscita delle manifestazioni Sindacali Friulane.

CRONACA CITTADINA

S. E. Iraci parte per Roma
salutato da una affettuosa manifestazione di omaggio e di augurio

Abbiamo definito nel titolo « affettuosa manifestazione di omaggio e di augurio » quella resa ieri sera a S. E. Iraci e alla Sua gentile Signora che hanno lasciato Udine per trasferirsi a Roma. Non avremo potuto dire altrimenti data la larga cordiale dimostrazione di simpatia tributata a S. E. Iraci dalle autorità e dai cittadini più cospicui.

Già da qualche tempo prima della partenza del diretto della sera, la saletta dei ricevimenti in stazione va animandosi in attesa dell'arrivo della famiglia del Prefetto. In breve una piccola folla di personalità vi si raccoglie e S. E. Iraci e la sua signora sono ricevuti con calda effusione.

Vediamo S. E. il generale Mombelli comandante del Corpo d'Armata accompagnato dalla Sua gentile Signora, segretario Federale avv. Perotti, l'on. Pisenti, co. di Caporiacco e co. Elodia di Caporiacco, co. Alessandro del Torso, co. comm. de Brandis, e contessa del Torso de Ciani, co. di Prampero, commissario al Comune gr. uff. Orestano, vice Prefetto comm. D'Alena, vice Prefetto comm. Bianco, capo gabinetto cav. uff. dott. Marconcini con la gentile sua Signora, il segretario particolare di S. E. Iraci rag. cav. Michele Collo, co. Giuliano di Caporiacco, generale Goggia comandante la Divisione militare con il colonnello di Stato Maggiore Bellei, gen. Bivona, Questore comm. Bodini, colonnello dei carabinieri co. Scribani Rossi, capostazione principale cav. Rizzitano, seniore cav. prof. Macellari, centurioni Vannata e Marchesini, rag. Migliorini, dott. Preindl, sig. Caine, dott. cav. Baiardi, comm. avv. Pettoello, cav. Frova, cav. Broili, dott. Pagani, dott. Cobischino, dott. Bodini, co. de Puppi, cav. Villoresi, ing. Someda, prof. Catalani, col. delli Ponti, cav. uff. Micoli Toscano, rag. cav. Padova, Vittorio Marcovich, comm. Santarelli direttore delle Poste, ed altri ancora.

Un gruppo di signore della migliore società si erano raccolte poi intorno a Donna Iraci, che fu regalata di fiocchi omaggi floreali.

Il capostazione cav. Rizzitano, aveva per la circostanza fatto istradare il treno diretto sul primo binario, fermando uno scompartimento speciale di prima classe per la famiglia di S. E. il Prefetto.

Mentre il comm. Iraci, e la Signora stanno prendendo congedo, scoppia sotto la tettoia il grido: Per il prefetto fascista, per il prefetto giusto, eja, eja, alalà...

Un saluto unanime caloroso risponde, e si rinnova, mentre tutti protendono la destra in alto.

Il prefetto che appare vivamente commosso risponde con il grido: « *Per l'avvenire del Friuli operoso per la prosperità di Udine* », e il suo augurio che sappiamo quanto sia dettato dal cuore, trova eco di calorose grida di consenso.

Quando la famiglia Iraci sale in vettura i saluti si incrociano ancora, mentre un visibile senso di commozione prende tutti.

Il treno s'allontana rombando sotto la tettoia, e le mani sono ancora protese a salutare, mentre dal finestrino del vagone altri saluti rispondono, non per fredda convenienza, ma di amici che ci lasciano ma non si perdono.

Una colazione al "Malta", in onore di S. E. Iraci

Sabato sera, all'albergo «Croce di Malta» in onore di S. E. comm. Agostino Iraci, seguì una intima colazione offertagli dai dirigenti la Federazione Friulana Fascista, la Corporazione Friulana Sindacati Fascisti.

S. E. Iraci era accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini. Presenti c'erano una ventina di personalità fra cui il segretario federale politico dott. Cesare Perotti, il Commissario del Comune gr. ufficiale Orestano, il segretario generale dei Sindacati Fascisti della Provincia sig. Ugo Barbettani, l'on. co. Gino di Caporiacco, il seniore cav. Macellari, il Questore comm. Bodini, il seniore Liuzzi, il cav. dr. Pagani.

Allo schampagne il dott. Cesare Perotti alzò il calice brindando alla salute dell'Illustre Prefetto in procinto di lasciare il suo posto di Capo della Provincia, rilevando l'opera preziosa, efficace da Lui svolta durante la sua permanenza qui, chiudendo con felici espressioni di compiacimento per l'alto ufficio affidatogli dal Duce, e di augurio.

Commosso, rispose ringraziando S. E. Iraci, riaffermando il suo buon ricordo per la forte terra friulana e per i laboriosi e patriottici friulani, e riconoscente alle autorità politiche e civili per avergli con la loro collaborazione, facilitato il compito riserbatogli della sua carica.

Il commiato di S. E. Iraci dai funzionari della Prefettura

Sabato sera S. E. il Prefetto commendator avv. Agostino Iraci ha preso commiato dai funzionari della Prefettura e della Questura, ricevendoli nel suo gabinetto di lavoro. Tutti erano presenti, dai consiglieri e commissari agli impiegati di concetto e d'ordine, con a capo il Vice Prefetto comm. dott. D'Alena e il Questore com. dott. Bodini.

Il comm. D'Alena, rendendosi interprete del sentimento dei presenti, rivolse calorose espressioni a S. E. Iraci, dicendogli tutta la soddisfazione per l'ambitissimo posto cui è stato chiamato dalla fiducia del Duce e nel contempo il vivo rammarico di perdere si beneamato e valoroso Prefetto. Chiuse con un augurale saluto.

S. E. Iraci, nel rispondere alle espressioni rivoltegli, ebbe parole di vivo plauso per i suoi diretti collaboratori e per i funzionari tutti, dai quali si stacca non senza profondo e sincero rincrescimento per assumere — con rigida comprensione del Dovere — il nuovo oneroso ufficio affidatogli dal Capo del Governo. S. E. ha rievocato infine, con affettuoso accento, il periodo di tempo da lui trascorso a capo della Prefettura di Udine, assieme a sì valenti e volonterosi militi del Regime.

***

I funzionari si sono cordialmente congedati anche dal Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Gaspare Marconcini, il quale seguirà alla Capitale S. E. il comm. Iraci.

Il saluto del Fascismo Friulano a S. E. Iraci

La Federazione Provinciale Fascista ha diramato a tutti i Fasci della Provincia la seguente circolare:

«S. E. Agostino Iraci, illustre Prefetto della nostra Provincia, è stato chiamato dal Duce all'importantissimo delicato incarico di Capo Gabinetto del Ministero dell'Interno.

«La fede adamantina di Agostino Iraci non poteva essere meglio ricompensata da Colui che vuole al Suo fianco soltanto i migliori ed i provati attraverso il vaglio della lotta cruenta della piazza e da quella non meno difficile e sfibrante di tutti i giorni contro le mene subdole dei nemici palesi ed occulti del Regime e del Fascismo.

«Agostino Iraci è il combattente strenuo, infessibile di tutte queste battaglie; ben lo sa il Friuli che deve a Lui riconoscenza per avere potuto riprendere quella fisionomia di compostezza, di serietà e di tenacia nelle opere che per breve tempo gli era stata deturpata da avvenimenti antitetici al Fascismo, ormai definitivamente superati.

«Agostino Iraci, pertanto, porta con sè qualche cosa di noi, di questa incomparabile tempra friulana.

«Il posto di fiducia a Lui conferito è la sicura conferma di quella linea da Lui segnata al Fascismo Friulano e da questi tenuta con coscienze disciplina e col fermo proposito di impedire che sia ritardata od interrotta l'opera Sua diretta a servire il Duce in dedizione assoluta ed in umiltà di intenti.

«Portiamo ad Agostino Iraci il nostro deferente saluto per l'immenso bene arrecato dalla Sua fascistissima opera. Il dolore del distacco da Lui sia lenito dal giubilo di saperlo a noi vicino nello spirito, interprete sicuro presso il Duce della nostra fede irrollabile». •

Gentile omaggio alla signora Iraci

Nel pomeriggio di sabato si sono raccolte in casa della contessa Elodia di Caporiacco, Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, oltre una sessantina di signore udinesi, per salutare donna Maria Vittoria Iraci Fedeli, gentile consorte del Capo Gabinetto del Ministero dello Interno, che sta per lasciare la nostra città.

Alla signora Iraci, che tanto grato ricordo lascia nella nostra società udinese per la bontà dell'animo, per l'austerità della vita, per l'alta comprensione di ogni idealità umana e patriottica, è stato fatto omaggio di fiori ed è stato detto tutto il rammarico per la sua partenza da Udine, donde sempre la seguirà il voto più cordiale di ogni migliore avvenire.

Un numero speciale de "La Voce degli Studenti,,

«La Voce degli Studenti», il battagliero organo dell'Associazione Studentesca diretto con tanta passione e competenza dal collega Bruno Cioffi, è uscito sabato sera in una speciale edizione di lusso dedicata alla seconda Leva Fascista.

Alla lussuosa veste tipografica, (abbellita con nitide zincotipie riproducenti le effigi di S. E. il Prefetto Iraci, del Segretario Federale avv. Perotti, del martire fascista Giongini e degli avanguardisti sciatori), corrisponde il contenuto vario e interessante. La prima pagina reca un lucido e sensato articolo di fondo direttoriale e i nobili messaggi rivolti alle giovani Camicie Nere e da noi riportati sabato — dal Segretario Federale avv. Perotti e dal presidente del comitato provinciale dell'Opera Naz. Balilla co. de Puppi. La seconda pagina contiene un articolo sulla Leva Fascista, il vibrante saluto del seniore Macellari ed altri scritti. La terza pagina è dedicata alla vita goliardica e porta lusinghiere adesioni e consensi; la quarta alla cronaca provinciale, a «Sprizzi, spruzzi e sprazzi» e alla «Musa friulana».

Un numero riuscitissimo, che segna una notevole affermazione per «La Voce degli Studenti».

Il rancio ai militi

Finita la cerimonia in Castello, militi e avanguardisti arrivati a Udine dalla Provincia, si riversarono verso la Cucina Popolare, dove fu loro distribuito il rancio.

Seduti ad un tavolo centrale presero pure parte al rancio il Commissario del Comune gr. uff. Orestano, il comandante la 63.a Legione cav. Macellari contornato da tutti gli ufficiali del Comando e delle centurie della provincia, nonchè altri ufficiali fra i quali il ten. Federici, vecchio e provato squadrista.

La cordialità e la più lieta allegria regnarono durante tutta la consumazione del rancio che terminò, mercè il lodevole servizio prestato dai dirigenti e personale della Cucina, verso le 14.

Una serie di opportune deliberazioni del Commissario
in merito a questioni artistiche cittadine

Il Commissario prefettizio comm. Orestano, tenendo fede alla promessa fatta, ha preso sabato una serie di deliberazioni che riguardano questioni d'arte cittadina.

Prima il restauro della casa del custode del Civico Castello, restauro che consenta di ridare all'esterno dell'edificio la sua interessante architettura trecentesca, e di rimettere in luce all'interno i bei soffitti in legno, pressochè intatti. Per questo lavoro vengono stanziate lire 8 mila di spesa.

Un altro parziale restauro ha deliberato il commissario prefettizio alla chiesa di Santa Maria in Castello, restauro che servirà a mettere in valore la navata e l'absidе destro, dove appunto ora è stato scoperto un raro affresco certamente del 1200, rappresentante la deposizione della Croce.

La spesa per questo lavoro si aggirerà sulle 6 mila lire.

Altro lavoro deliberato dal comm. Orestano, è la ricomposizione della tomba del beato Bertrando esistente nel Duomo di Udine, in modo da assicurarne la totale integrità e da ridonare a tutti la visione completa della sua bellezza. Per questa opera verranno spese lire 7 mila.

Naturalmente questi restauri artistici sono stati consigliati dalla R. Sovraintendenza ai Monumenti la quale reintegrerà poi la spesa sostenuta dal Comune.

Contravvenzioni daziarie
Il comune si costituisce parte civile

Il Commissario prefettizio comm. Orestano ha deliberato di costituirsi parte civile con l'assistenza dell'avv. comm. Bertacioli, nella causa intentata ai seguenti esercenti del Comune di Udine per contravvenzione al Dazio:

Cenedese Carolina, Antonietta Petrusini, Domenico Futteri, Luigi Baldini, Giuseppe Chiti, Luigia Cucchini, Vincenzo Lodolo, Maria Sommariva nata Pra, Luigi Artuso, Giacomo De Toma, Serafina Camiciottoli, Iginio Turchetti, Elena Vacrini, Leopoldo Biondi, Mariano Sommariva, Davide Franzolini, Oreste Zecchin, Luigia Bertazzi, Tomaso Barei, Lino Zuiani, Ferruccio Bisoffi, G. B. Tulisso, Antonio Modonutti, Angelo Pagani, Luigia Dell'Antonia, Ida Bertoli, Ivo Venturini, Aristide De Reggi, Ubaldo Pacini, Antonietta Floreano, Luigi Contardo, Luigia di Benedetti, Giovanna Zucchiatti, Angela Dall'Asta, Valentino Talmassons, Umberto Moro, Arturo Ermacora, Angelica Dolce, Giulia Zaminotti, Gelindo Luca, Pietro Pilosio, Angela Mischio, Antonio Mestroni, Edoardo Del Colt, Giovanni Di Benedetti.

Per il Padiglione Friuli

Il Commissario prefettizio comm. Orestano, ha deliberato un sussidio di lire 5000, a favore del Padiglione Friuli, della Mostra di Milano.

In margine alla polemica
per il trasloco del Monumento a Vittorio Emanuele II

Si direbbe che un particolare destino gravi sul monumento che la riconoscenza dei Friulani eresse al Re Galantuomo unificatore d'Italia. Già fin dal sorgere dell'idea, si scatenava una tempesta di discussioni verbali e scritte: negli uffici dei giornali piovevano lunghe ed acerbe lettere polemiche. Ora alla distanza di quasi mezzo secolo il fenomeno si rinnova: si ha da lasciare il monumento dove è? o si deve togliere di lì? e portarlo dove? in una o nell'altra piazzetta del Duomo? in piazza XX Settembre? sullo spiazzo del giardinetto Ricasoli nel triangolo all'incontro di via Dante con via Carducci?... e non sapremo quali altri luoghi ancora.

L'idea di togliere dalla Piazza Vittorio Emanuele il Monumento al Grande Re non è nuova: fu espressa già qualche anno addietro. E quando, nell'anno della profuganza, corse voce che gl'invasori lo avessero asportato (vi fu qualcuno che, riuscito a passare il Piave, affermò di aver veduto coi propri occhi l'operazione), taluno accolse tale novella con l'osservazione:

— 'E an fat juste ben... Al jere cussì brut!...

Ma, lasciando pur stare le voci, diremo così, anonime, già l'illustre architetto comm. D'Aronco aveva dato il suo giudizio alcuni anni addietro, che il Monumento fosse da trasportare, perchè stonava esteticamente con la monumentale piazza, oltrechè per la sua « meschinità », anche perchè nel complesso è un'opera d'arte men che mediocre. L'illustre nostro suggeriva di trasportarlo sul colle, nel posto dove ora è segnata l'aiuola « Stella d'Italia », prospiciente alla facciata del Castello. Se n'è parlato per un poco; ma poi si lasciarono le cose com'erano.

Un'altra voce autorevole ribadì, oltre due anni dopo, la opportunità del trasporto. Il chiarissimo e benemerito prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo stampava ne « La Panarie » (Anno 3.o numero 13, gennaio-febbraio 1926) un articolo su « La nostra bella piazza Contarena » dove si legge:

« Anche Udine, nella patriottica volontà dei suoi rappresentanti ufficiali, ambì ed ottenne il suo monumento equestre. Ma, pur troppo, è una copia di quello che fu eretto nel nicchione che orna le scalee del Pincio a Roma. PERO', SE LAGGIU' E' AL SUO POSTO, QUI LA SUA MODESTA mole lo costringe a farsi schiacciare dalle troppo vicine e, in suo confronto, troppo maestose fabbriche che lo circondano.

« Non sarebbe il caso di spostarlo? Non mancano piazze e abbastanza vaste, nella città nostra: e l'idea non è mia soltanto. E, in suo luogo, non potrebbe sorgere il vecchio pedestallo reggente l'antenna su cui ondeggiava al vento la rossa bandiera di S. Marco? Ma non questa, simbolo d'una forza, sia pur dolce, di schiavitù bensì il tricolore ampio, maestoso, dovrebbe issarsi nei giorni solenni fra i gonfaloni della Provincia e del Comune, affermazione di una libertà da secoli sognata, e voluta dalla tenacia d'un popolo che diede alla Patria i suoi martiri e i suoi eroi. Quanto orgoglio e quanta letizia irradierebbero nella Piazza Contarena da quei tre segnacoli santi! ».

IL VOTO DELLA COMMISSIONE

Ricordato il parere dei due illustri artisti, soggiungeremo che nessuno, in quel momento, è insorto a protestare. La questione ricompare in pubblico solo recentemente, quando è sorta l'idea di levare la colonna e il busto dedicati a Felice Cavallotti dallo spiazzo del Giardino Ricasoli per erigerlo in altro posto del medesimo giardino e portare in quel posto la statua del Re Galantuomo.

— Ah ecco! — fu detto. — Liberato quello spiazzo, là sarebbe il posto conveniente per il monumento equestre al Padre della Patria...

Ed in questo senso ha votato anche la Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, che nella sua ultima recente seduta ha approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

" La Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte;

" Considerato che nella piazza di Udine, annoverata fra le più belle d'Italia, il monumento a Vittorio Emanuele II, costituisce una disarmonia stridente, dannosa così alla piazza come al monumento stesso, che nel confronto risulta immiserito;

" Considerato l'amore dell'arte e la venerazione per la grande figura del Padre della Patria concordano nel desiderare che il monumento venga collocato in luogo più adatto;

" Accogliendo con vivo plauso l'istanza del Commissario Prefettizio

" fa voti

" che si trasporti il monumento preferibilmente sullo spalto del giardino pubblico, al posto del ricordo di Felice Cavallotti, ritenendo che in quel sito eminente, raccolto e circondato da piante, il monumento apparirà ingrandito e più decoroso;

" Che nel centro della Piazza Vittorio Emanuele venga ricollocato il pilo veneto con l'antenna per la bandiera, quale si vede in antiche stampe e che vengano rimossi i candelabri sul margine dello sterrato e la ringhiera di ghisa della fontana, nonchè il chiosco dei giornali ".

Pro e contro

Ed ecco sorgere la polemica.

Dicono i contrari alla rimozione della statua equestre:

— Piazza Vittorio Emanuele, anticamente piazza Contarena e più anticamente Piazza del Vin, ebbe il suo nome glorioso da quando vi fu collocato il monumento al Padre della Patria. Se quel monumento ne fosse levato, anche il nome della piazza dovrebbe essere mutato: lo riconosce lo stesso prof. Del Puppo, lo riconosce implicitamente quando ci parla de «La nostra bella piazza Contarena»; sotto le vignette che ne illustrano l'articolo la Piazza è designata sempre con questo nome. Ora, in quella piazza sono si può dire, raccolti tutti i simboli della nostra storia: la meravigliosa Loggia del Comune, il glorioso Leone di Venezia, la Statua della esecrata Pace di Campoformido il Grande Re completa i ricordi storici e magnificamente li corona il Tempietto dedicato ai Caduti per l'unità e l'indipendenza della Patria, dalle prime battaglie all'ultima guerra di Redenzione. Perciò, nessun luogo più degno per collocare la figura del Re che ci ha liberati dal servaggio straniero. Piazza Vittorio Emanuele, per quanto la città si venga espandendo è e resterà sempre il cuore di Udine, il centro delle memorie più sacre: e volete bandirne proprio il monumento di quel Re, che venne, mandato da Dio, a posare sul capo della nostra Piccola Patria, la stella perennemente luminosa della Grande Madre?

A queste ragioni, che sono ragioni di sentimento — ed anche il sentimento deve essere rispettato — rispondono gli artisti con ragioni di estetica: il monumento è un'opera d'arte men che mediocre, anzi addirittura brutta; stuona col rimanente... La infelice statua equestre, su quell'orribile piedestallo (la statua è stata modellata dallo scultore Crippa, ormai dimenticato — e che, ad ogni modo, lavorò in un'epoca di decadenza per la scultura), sminuisce la dignità della Piazza medesima...

Le cose sono a questo punto. Nessuna decisione è stata presa. Ma l'affrettata rimozione del busto Cavallotti è concorsa a far sospettare che il trasporto del Monumento di Re Vittorio sullo spiazzo del Giardinetto Ricasoli fosse già deciso: e da ciò le polemiche. La località parve disadatta alla grande pluralità dei cittadini: visitata da pubblico molto scarso e quasi per intero composto di bambini e di bambinaie che non sono certo le persone più inclini.... alle meditazioni storiche che un monumento può inspirare; tra le alte frondose piante vicine, cavallo e Re scompariranno del tutto, anzichè acquistare in grandezza.

Molto opportunamente quindi è venuto il comunicato del Comune: finora, nulla è deciso e prima di decidere sono da esperire varie pratiche non solo di semplice burocrazia, ma che richiedono molta delicatezza; e comunque, non sarà presa nessuna decisione senza prima averci « pensato su », come suona il consiglio del buon papà Manzoni. Chi presiede alle cose del Comune ha l'abitudine di « molto ponderare » prima di fare.

Attendiamo quindi, pur esprimendo il vivissimo desiderio che si tenga conto anche della opinione della cittadinanza prima di prendere una decisione definitiva.

Ricordi di artisti

Il fotografo signor Ernesto Battigelli ci scrive da Santa Margherita Ligure dove ha piantato da parecchi anni le sue tende:

Sior Meni benedèt! Permetta anche a me, lontano dalla Piccola Patria ma non dimentico di essa, che mi unisca al rimpianto dei friulani tutti per la perdita, a breve distanza l'uno dall'altro, di due valenti artisti: lo scultore Franco Valerio e il pittore Antonio Gasparini.

«Li ricordo entrambi — in un gennaio lontano (1900?) sul palcosceni co dello scomparso Teatro Minerva di Udine: il primo plasmare in poche ore un gigantesco busto del Divin Poeta: arcigno in volto l'Alighieri, arcigno in volto lo scultore tutto preoccupato dalla nobiltà del suo lavoro per la sublimità del personaggio che doveva riprodurre, il Gasparini, calmo e modesto, fermare col segno su di una grande parete dello stesso palcoscenico una figurazione del Divino Poema...

Rivedo ad Abano (1918), nei corridoi di un albergo, un modesto fante che fra l'andirivieni di Gloriosi Condottieri cerca di sgusciare, inosservato e silenzioso, e restringendosi quasi nella non pdocrosa persona per farsi ancora più piccolo. Era, quel fante, il nostro indimenticabile Gasparini.

(Nel suo stanzino, sul tavolo ingombro di carte in disordine, di schizzi, di qualche libro, sono «i segni» che fra non molto sul Piave Sacro formeranno «il terrore» degli invasori e la gloria imperitura degli Arditi d'Italia. Sì; perchè la spada Romana entro la corona, che le fiamme nere portarono sul loro braccio, «questo fatidico distintivo», è opera dell'umile fante Antonio Gasparini... Oh se mi fosse stato possibile assistere al passaggio del suo feretro coperto di viole non avrei chinato la testa: «mi sarei messo sull'attenti!».

Ernesto Battigelli

Com'era lo «studio» del pittore Antonio Gasparini

Il sig. Battigelli accenna, qui sopra, allo «studio» che il fante Gasparini teneva ad Abano. Graziosa, in proposito, è la descrizione che ne fa il pittore stesso in una lettera diretta, come le altre da cui, pochi giorni sono abbiamo tratto alcuni ricordi dell'artista - soldato, alla famiglia D'Orlandi. Eccola:

Abano, 4 settembre 1928.

Ieri ho avuto i complimenti per il modo con cui tengo in ordine la stanza, tanto più ora che sono solo. Fra oggetti che racimolo per ogni dove e che poi depongo qua e là, dove mi capita nella stanza, questa sembra proprio un deposito di materiali... o studio disordinato di pittore. Mi ha detto (il visitatore: certo qualcuno dei generali, dei quali il Gasparini fece il ritratto, uno dei suoi «padroni», com'egli li indicava per timore della censura»): Mi ha detto: «— E' proprio una vera stalla... o vero studio da pittore!».

«Mi hanno regalato una tavola per disegno, lunga due metri per uno, con due cavalletti, e l'ho messa dentro. Ieri, un tavolino che non sapevamo dove metterlo e lo collocarono qui. Coperchi di cassa per radoperarli uso tavola per dipingere, cartoni di tutti i generi, giornali che ho da leggere, rotoli, carte, bottiglie e bottigliette, vasi di latta, due giubbe. Sul tavolo un po' di tutto: pane cicche di sigaretta, pezzi di bretelle, bottoni, spilli, cartoline, sigarette, bottiglie d'inchiostro, cornicette con fotografie. In un angolo, sopra un tavolino, un monticello di carte, stampe, rotoli. Sotto al tavolone, un'altra tavola dove metto altri rotoli e scatole di pastelli. Sotto la seconda tavola, una cassetta dove ho di tutto. In fianco, una grande cassa disposta a piedi e coperta di carta con dentro rotoli delle tele, due elmetti, ecc. sopra, ancora carta. Sul calorifero, le dipinte, cartoni, altri rotoli, ecc. la con lapis e pastelli, un pomodoro ch'era verde e diventa rosso...

«Appena si entra a sinistra, una libreria costruita a quattro piani, con tende di carta, piena di tutto: i due primi piani, carte e libri, sottopiattini per acquerello, boccette di inchiostri colorati e tutte le bottiglie rimaste vuote o che trovo. Nel cassetto del mio tavolo vi è un po' di disordine: cartoline illustrate, scatole con tabacco, sigarette, cravatte pulite che sporcano, lapis, pennini, chiodi, «broches», lacci per scarpe, pezzi di stoffa, filo, nastro, tele, spago, sapone, spazzolino per i denti, limone, tabacco dappertutto, briciole di pane dappertutto, francobolli buoni e usati, carta da lettere che si sporca, un ferro grosso per aprire casse; un pezzo di lima, carta vetrata, occhiali, macchinette servibili per accendere, e ancora bottoni, spilli, fili di ferro, pezzi di giornale per raccolta... e molto altro... Spesso metto in ordine ogni cosa, ma alla prima roba che mi occorre, devo ribaltare tutto...».

BOLLETT. DELLO STATO CIVILE
(24 marzo 1928)

Nati vivi: maschi 1, femmine 1.

Pubblicaz. matrimonio: Oreste Cerri meccan. Giuseppina Pelizzoni sarta — Riccardo Macoratti custode Lanza Drin... agiolaia — Gius. Juri falegn. Luigia De ... sarta.

Morti: Aldo Ferro di Ardemio giorni ... — Nicola Nelissi a. 1 — Anna in Vedana ... Giov. a. 71 casal. — Luigi Agosto fu Gia... a. 48 falegn.

BENEFICENZA

Congregazione di Carità — nel 4.o anniversario della morte della loro mamma: Aurelio e Anita Barbieri offrirono lire 30.

Orfani di Guerra Udinesi — in morte di Arturo Valzacchi: Leopoldo Biondi e gli impiegati sezione demografica (quale corona) 15, Angelo Pellegrini 10.

« *Scuola e Famiglia* » — in morte di Annunciata Angeli: Ida Passero 5, di Margherita Munghetti, in Clocchiatti: bidelli e bidelle del Comune e del R. Istituto Magistrale « C. Percoto » 26.

Orfanelle di via Rivis — in morte di Gina Scoda: famiglia Mauro 5; del prof. Ubaldo Piaceresani: Anna Moretti 15.

Cinema Concerto Eden

Da oggi lunedì dalle ore 17 avrà inizio le visioni del superfilm Paramount, della scintillante, moderna, mondana commedia sentimentale di gran lusso:

DONNA DI MONDO

L'azione di assoluta novità si svolge negli ambienti più caratteristici e fastosi di Parigi e termina in una tranquilla e pettegola città di provincia, ove la protagonista

Pola Negri

è l'eroina di una sentimentale e divertente commedia passionale.

Nelle istituzioni cittadine

L'assemblea della Federaz. Agricola

Giovedì scorso, presso la propria sede di via dei Teatri, si è svolta sotto la presidenza del dott. Guido Giacomelli, l'assemblea ordinaria dei soci della Federazione Agricola del Friuli per il rendiconto dell'esercizio 1927 e la nomina di cariche sociali.

Vennero approvate le relazioni del consiglio, dei sindaci, il bilancio, il conto rendite e spese e l'assegnazione alla riserva dell'utile netto.

La relazione del consiglio riepiloga efficacemente la considerevole e proficua attività svolta dalla fiorente Federazione nell'esercizio 1927, favore dell'agricoltura e della classe agricola friulana.

Rileviamo a tale riguardo come la Federazione, con la sua funzione di accentramento e coordinazione della attività delle istituzioni locali, ha preventivamente messo la cooperazione agraria friulana, in origine frammentaria nella condizione di corrispondere alle attuali superiori direttive di unificazione provinciale della organizzazione cooperativa.

Questa concentrazione nel mentre da un lato ha conservato ai Circoli Agrari e alle altre Istituzioni tutta la loro aderenza all'agricoltura locale, dall'altro ha ottenuto quella non meno utile unificazione delle direttive di ordine generale, sia morali che tecniche e commerciali, la quale consente la maggiore efficenza e il migliore rendimento alla organizzazione cooperativa presa nel suo complesso.

L'aver spontaneamente e da tempo (nove anni prima che se ne avvertisse, per così dire, ufficialmente la necessità), compiuto questo progresso organizzativo, va riguardato come segno non dubbio della sana vitalità della cooperazione agraria friulana.

La relazione si riferisce al credito agrario, all'operazione di credito eseguita per gli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli al finanziamento dell'ammasso collettivo del frumento, allo ufficio vendita bozzoli, all'ammasso collettivo del frumento in silos e relativa vendita, alla produzione di erba medica, ai magazzini generali e a tutta l'attività svolta in piena disciplina con gli Enti corporativi, sindacali e della cooperazione, in completo accordo con la Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Procedendosi poscia alle nomine, a consiglieri risultarono eletti il dr. Guido Giacomelli, cav. rag. Andrea Pascatti, cav. dott. Antonio Volpe. A sindaci effettivi il cav. uff. dott. Ernesto Cassetti, co. Antonio Lovaria, co. Raimondo de Puppi; a supplenti il co. Viscardo di Colloredo Mels e avv. Luigi Zatti.

Università Popolare

La fine del mondo

Venerdì, davanti a un folto e distinto uditorio, il geom. Quarina, il chiaro oratore che il pubblico udinese già conosce per altre sue belle dizioni, ha tenuto l'annunciata conferenza su «La fine del mondo». L'oratore ha trattato questo argomento, sul quale tuttavia non sono mancate le teorie scientifiche, con facile briosità, dipingendo le previsioni terribili — ma per nostra fortuna non vicine — che seguirebbero la fine o quanto meno una radicale trasformazione delle condizioni ambientali di vita sul nostro pianeta.

L'oratore si è rifatto indietro nei tempi lontani, ed ha accennato alla terrificante visione della catastrofe indicata nell'Apocalisse, ed ha studiato poi quali potrebbero essere le eventuali condizioni per la fine di ogni vita sul globo. Anzitutto, la mancanza dei tre principali fattori e cioè l'aria, l'acqua e il calore, senza dei quali la vita verrebbe a mancare simultaneamente. Altre cause possibili potrebbero essere un profondo sconvolgimento endogeno, oppure un violento urto contro un altro pianeta. Sono tutte ipotesi, intorno alle quali si è scritto molto, ma che non rappresentano un concorde modo di vedere degli scienziati.

Tuttavia è lecito dalle numerose osservazioni scientifiche trarre per conclusione che se anche le fondamentali condizioni dell'ambiente muteranno, è certo che anche gli aspetti e le forme della vita muteranno di pari tempo, perchè in natura nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.

L'oratore ha trattato di tutti questi argomenti interessanti con parola facile e dilettevole, riscuotendo alla fine lunghi applausi dall'uditorio.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

DAME DELLA CARITA' — In morte di Annunziata Angeli: dottor Renzo Vuga 10.

FAMIGLIA POVERA. — Nel giorno della SS. Annunziata: in morte di Annunziata Angeli: Caterina Boseo lire 10.

IL GRUPPO CORDELIANO RINGRAZIA

Il Gruppo Cordeliano Udinese sente il dovere di ringraziare: la Presidenza della Università Popolare; le autorità; le gentili signore patronesse dell'Unione Ciechi e tutti coloro che con il valido aiuto, o con la gentile presenza, contribuirono alla magnifica riuscita della serata benefica «Pro Ciechi», con la melodiosa dizione della illustre scrittrice Rina Maria Pierazzi.

Un particolare ringraziamento ai valenti esecutori che gentilmente e volontariamente si offrirono per la esecuzione, che riuscì perfetta, del celebre Minuetto del Boccherini; e appunto: la gentil signorina Olga Mulinaris (pianoforte); Ezio Vittorio (violino); Nigris (violino); Filippi (violoncello).

Opera Italiana "pro Oriente,,

Celebrazione della Festa del Pane

Comitato di Lusevera

Presidente: Robbera Ottavio podestà - Vice presidente: Stefanutti Giovanni capo squadra della Milizia — Membri: Culetto Enrico fu Giovanni — Noacco Gino di Giovanni — Cujetto Enrico fu Giovanni — Noacco Gino di Giovanni — Marchiol Pietro fu Giovanni — Negro Angelo fu Mattia — Marchiol Luigi fu Pietro — Cher Giuseppe fu Luigi — Bobbera Giusto fu Giovanni — Vizzini dottor Salvatore, segretario — Negro Pietro, cassiere.

Comitato di Moimacco

Presidente: Tilatti Giacomo podestà — Vice presidente: Serafini Pietro segretario politico — Membri: Caporale Giuseppe Presidente Congregazione di Carità — Caporale Emilio conciliatore — Bozzi Luigi negoziante — Bianchini Celestina maestra elementare — Bozzi Nazzarena maestra elementare — Segretario: Lavarone Eugenio — Cassiere: il predetto sig. Lavarone Eugenio.

Comitato di Joannis

Presidente: Brasioli Egone vice podestà e segretario politico — Vice presidente: Pinat Bartolomio — Membri: Visentin don Giorgio - Memlo Fausta — Broscoleri Vincenzo — Defiori Angelina — Delmin Cesare — Delle Vedove Corrado — Pellegrini Francesco — Segretario: Bearzot Egidio — Cassiere: Pinat Francesco.

Comitato di Roveredo in Piano

Presidente: Del Piero Pietro podestà — Vice presidente: Micheluzzi Autero segretario politico - Membri: Barbarioli Carlo vice podestà — Poidomani Sebastiano maestro — Coiazzi Nicolina maestra — Coiazzi Giovanni — Lollo cav. Angelo — Favaro Giusto maestro, cassiere — Zanolli Maria, maestra, segretaria.

Comitato di Clauzetto

Presidente: il podestà — Vice presidente: il vice podestà — Membri: Baschiera Angelo segretario politico — Zannier Pietro fu Daniele — Brovedani Antonio di Pietro — Zannier Napoleone — Segretario: Durì Pietro — Cassiere: Marcuzzi Pietro

Comitato di Faedis

Presidente: Borgnolo geom. Eugenio podestà — Vice presidente: Borgnolo Giulio segretario politico — Membri: D'Orlandi geom. Giorgio presidente sezion. Combattenti — Molloni don Leone parroco — Pascoletti dottor Francesco veterinario consorziale — Bertolissi dr. Marcello medico condotto del Comune — Bulfoni Giuseppe direttore didattico del Circolo di Faedis — Perabò Vito — Mazzolini Giovanni — Segretario e cassiere: Obit Giovanni.

SERATA CINEMATOGRAFICA

«Sulle orme del Norge»

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, avrà luogo una serata cinematografica.

(Edito dall'Istituto Nazionale «L. U. C. E.», sarà proiettato il film «Sulle orme del Norge» e per assistere alla serata i biglietti sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Valigeria Friulana (Via Cavour) ed il bidello dell'Istituto Tecnico al prezzo di lire 1.50 per i soci e di lire 2.50 per i non soci.

Per gli scavi di Aquileia

In questi giorni il cav. dott. Giovanni Brusadin, appassionato direttore del Museo Archeologico di Aquileia, ha diretto al Commissario Prefettizio del Comune un nobilissima lettera per chiedere un sussidio straordinario per gli scavi — già bene inoltrati — per porre in piena luce i monumenti della città Madre del Friuli.

Il Commissario avv. gr. uff. Orefano, resosi conto dell'altissimo scopo della richiesta, ha subito deliberato di assegnarvi il contributo di lire 5000.

Una frana a Porticina

A Porticina, sul confine italo-austriaco, un masso caduto durante la notte, ha ostruito per un lungo tratto la linea ferroviaria.

Il treno lusso che transita per Udine durante la notte, si trova fermo davanti alla frana, ed è stato organizzato, dalle ferrovie austriache, un treno bis. Per ora viene effettuato il trasbordo.

La partenza del diretto 503 da Tarvisio, che dovrebbe arrivare a Udine alle ore 11, è segnalata con ben 150 minuti di ritardo.

Fu attivato il servizio di trasbordo.

Al momento di andare in macchina apprendiamo pure che in seguito a ciò, una macchina con tender ha deviato.

SOCCHIEVE

Disgrazia mortale

Colpito in piena faccia da un colpo di fucile

(25). — La frazione di Viasò è stata l'altro ieri funestata da una mortale disgrazia.

Poco prima del tocco il ventunenne Aurelio Mainardis di Antonio se ne stava in casa sua intento a caricare un vecchio fucile ad avancarica. Improvvisamente, non si sa come, una fragorosa detonazione scosse i famigliari. Il povero giovane che stava colla testa sopra la canna del fucile, era stato colpito alla fronte e cadeva riverso a terra col cranio in parte asportato.

I famigliari terrorizzati invocarono disperatamente soccorso; ma tutto fu inutile poichè la morte era stata fulminea.

Estrazione del lotto 24 Marzo 1928

VENEZIA	29	33	18	46	23
BARI	38	90	24	32	48
FIRENZE	10	12	69	73	87
MILANO	66	76	3	42	58
NAPOLI	23	63	73	14	36
PALERMO	52	41	49	86	87
ROMA	27	37	15	29	62
TORINO	28	55	33	76	5

CRONACA PROVINCIALE

CASIACCO

La Pesca pro Asilo

Continuano a pervenire doni ed offerte in bel numero per la Pesca di beneficenza che si effettuerà a favore dell'Asilo Infantile. Fra gli altri, prezioso ambito graditissimo il dono di S. M. il Re; un completo servizio in argento per toalette, entro un astuccio molto elegante. Anche la Federazione Provinciale Fascista ha inviato il suo generoso contributo in danaro: lire 100; l'avv. Marco Maria di Spilimbergo lire 50; la nostra Latteria Sociale 50.... ed altri parecchi, minori offerte.

RONCHIS DI LATISANA

La Croce di Guerra al Podestà

(24). — Il nostro ottimo podestà signor Giocondo Prati, ex soldato già nel 230.o Fanteria è stato insignito della Croce al merito di guerra per essersi valorosamente distinto in varie operazioni sull'Isonzo e M. Santo nei pressi di Gorizia.

I cittadini tutti hanno accolto, con sincera soddisfazione, la lieta notizia anche perchè il signor Prati con zelo incomparabile, ha saputo risanare il bilancio del Comune, ed ha, come primo cittadino, molti altri meriti.

Al degno soldato e podestà le nostre sentite congratulazioni.

MOGGIO UDINESE

Tentato furto alla Banca Cattolica

Nella notte dal 23 al 24 corr., ignoti ladri tentarono di scassinare la cassaforte della locale Succursale della Banca Cattolica di Udine.

Scavalcato un muro di cinta della villa dell'avv. Franz, direttore della Succursale, i notturni intraprendenti, forzata la saracinesca della finestra dell'Ufficio di Banca, ruppero un vetro e penetrarono nell'interno. Perforarono con un trapano la cassaforte, ma non proseguirono l'opera poichè, forse disturbati da passanti, fuggirono, lasciando sul luogo i ferri del mestiere ed una scala a piuoli.

Asportarono da un cassetto lire 15 e null'altro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Celebrazione del pane

Per la celebrazione della festa del pane che avrà luogo nei giorni 14 e 15 aprile p. v. venne ieri nominato il Comitato Comunale. Presid. delegato del Podestà. Vira da Giuseppe; vice presid. delegato mandamentale fascista dei Commercianti Beggiato dott. Gino — Membri: Comandante IX. Centuria M.V.S.N. Fancello Bernardino; presidente sezione Combattenti, Stufferi dott. Mario, presidente Sezione Mutilati Bortolussi Antonio presid. Società Operaia Lovadina Emilio; presidente Com. O. N. B. Morinelli Lino; direttore scuole elementari Pantarotto Bernardo; Preside scuola media Di Stefano prof. Fr. segretario; rapp. il Fascio Leschiutta dott. Angelo; Cassiere rapp. il Fascio Carzone cav. Santo.

PORDENONE

Elenco dei Caduti in guerra

Il nostro attivissimo Podestà co. dottor A. Cattaneo, ritenuto l'intendimento dell'Amministrazione Comunale di disporre la iscrizione dei nomi di tutti i Caduti in Guerra o Morti per causa di guerra in apposite lapidi di marmo che saranno collocate sugli edifici scolastici del Comune; e considerata la possibilità di eventuali omissioni o di errate iscrizioni, avverte che fino a tutto il mese di aprile 1928 rimarrà pubblicato all'albo municipale l'elenco dei Caduti appartenenti al capoluogo e alle frazioni.

Tutti coloro che ne hanno interesse, sono invitati a prendere visione dell'elenco e a segnalare entro il suddetto termine alla Segreteria Municipale le omissioni o le errate iscrizioni eventualmente riportate nell'elenco stesso.

Stato Civile

(Dal 16 al 22 marzo 1928)

Nati vivi: maschi 6, femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Gius. Santarossa, Italia Furlan — Oreste Zin Luigia Vendramini — Ernesto Zorzit Dosolina Brunettin — Loris De Marchi Virginia Bomben — Celestino Corazza Santa Biscontin.

Morti: Amalia Posocco ved. Prelo a. 72 — Luigia Mascherin ved Del Pos a. 82 — Giorgio Basso di Dom. a. 23.

Nuovo capitano dei carabinieri

E' giunto ed ha preso possesso del suo ufficio il nuovo comandante della locale compagnia dei carabinieri, cav. Giuseppe De Vita. Porgiamo a lui il cordialissimo benvenuto.

Società Operaia

Il Consiglio generale della Società Operaia si è radunato l'altra sera in seduta. Presiedeva il vice presidente sig. Vicenzini. Dopo aver preso atto di varie comunicazioni si trattenne sui Provvedimenti circa la misura del sussidio straordinario da corrispondersi ai vecchi soci inabili al lavoro; e venne sulla dolorosa deliberazione, dato il numero crescente per le circostanze contingenti di coloro che ne hanno diritto, di ridurre il sussidio 0.40 centesimi al giorno. Solo in tal modo ha potuto accogliere altre numerose domande. Il fondo intangibile allo scopo però non basta, perciò verrà fatto appello ad Enti, ad industriali ed ai cittadini facoltosi perchè contribuiscano al fondo pensioni agli inabili al lavoro, in pro dei quali la Società Operaia in modo particolare svolge la sua opera.

Il consiglio quindi ha ammesso nuovi soci. Si è iniziata la sottoscrizione di lire 1 pro beneficenza, per onorare nel trigesimo della morte del cavalier Brusadini compianto presidente.

TOLMEZZO.

Celebrazione della Festa del Pane

(24). Questo R. Ispettore Scolastico prof. V. Bianco (chiamato gentilmente anch'egli a far parte del Comitato di questa patriottica città per la «Celebrazione della festa del Pane» aveva già da tempo impartite disposizioni ai Direttori e agl'insegnanti dipendenti, perchè, uniti alle Autorità delle diverse gerarchie locali, dimostrino che la scuola sia — anche in questa occasione — all'avanguardia, per l'efficace affermazione di un'idea a servizio della quale vengono chiamate le più vive e fresche energie della Nazione.

Per l'occasione teniamo a far notare che i maestri di questo Capoluogo, signori Zulino Carmelo e Perissutti Giuseppe, compiono con premura e fede tutto il loro dovere per la istruzione e la educazione dei «Balilla», come da istruzioni avute.

MARTIGNACCO

La nomina del nuovo Parroco

Mentre l'altra sera la quasi generalità del nostro popolo stava radunata nel Tempio per le funzioni serali della Quaresima l'oratore dal pulpito soggiunse:

— Tengo ad annunciarvi una bella novità. Don Costantino Bernardini, ora vostro parroco supplente, è stato nominato parroco di Martignacco.

All'annuncio, tutti scattarono in piedi, e se non fosse stato che il sacro luogo lo divietava, certo sarebbe rintronato unanime ed entusiastico l'applauso: tanto la notizia fu accolta con giubilo. Ma la dimostrazione di questi sentimenti espressa per reverenza alla Casa del Signore, ebbe sfogo subito dopo la funzione; accorsi in parecchi al campanile, fecero squillare a festa lungamente tutte le campane, e gli squilli giulivi si ripeterono, da allora tutte le sere. Questa popolazione desiderava ardentemente che fosse eletto parroco don Costantino, ed essendo stata esaudito, n'è felice e prepara, per il solenne ingresso del novello amato pastore, le più calorose festività.

Con questo voto invio a Lei ed a tutta la licitazioni, fra le quali anche dal presidente della Sezione Combattenti. A questi risponde con la seguente:

«Egregio cav. Alfredo Lizzi. Presidente Sezione Combattenti, Martignacco. — Oltremodo graditi mi sono giunti gli auguri e le felicitazioni di codesta spettabile Sezione. Sono i padri dei nostri fanciulli che si stringono intorno al loro pastore in questi giorni, e questo è certo uno dei più gran di conforti all'inizio del mio ministero parrocchiale. All'ombra del tempio, della famiglia e della scuola, crescano le novelle generazioni dando alla Patria quei nobili cittadini che la fanno grande ed onorata. Con questo voto invio a lei ed a tutta la cara sezione i miei sentiti ringraziamenti — Sac. Costantino Bernardini, Parroco di Martignacco.

La famiglia nel trigesimo della morte di

Bettina Orlando Zampero

comunica che domani martedì 27 alle ore 10.30 avrà luogo nella Chiesa del Carmine una funzione in memoria della Cara Estinta.

Si ringraziano tutti i buoni che vorranno intervenire e pregare per l'anima Eletta.

Improvvisamente nelle prime ore di oggi mancava ai vivi

GIOVANNI FORNER

di anni 43

Il padre, la moglie, i figli, fratelli, suoceri Galliussi, i cognati ed i parenti tutti partecipano straziati il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 27 corr. ad ora da stabilirsi partendo dal Piazzale Palmanova.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

UDINE, 26 Marzo 1928.

La domenica sportiva

Gli allori del calcio italiano

Gli azzurri d'Italia magnifici di slancio e di passione piegano i temuti magiari per 4 a 3

ROMA, 25. — Con la partita di calcio tra le due squadre nazionali di Ungheria e d'Italia si è inaugurato oggi il rinnovato Stadio Nazionale. Nonostante la pioggia insistente, due ore prima dell'inizio dell'incontro che è fissato per le 15 tanto le tribune coperte quanto le gradinate sono gremite di una folla enorme. La cifra di trentamila persone che si calcola possano trovar posto nello Stadio è superata di molto. Fra gli spettatori che attendono impazienti l'inizio dell'incontro che è il primo internazionale che abbia luogo a Roma, sono moltissimi quelli giunti da varie provincie particolarmente meridionali. Pochi minuti prima dell'inizio cominciano a prender posto nella tribuna d'onore le autorità. Tra esse sono il Sottosegretario di Stato on. Giunta, i Sottosegretari Bianchi, Balbo, Sirianni, Martelli, Boncompagni, Ludovisi, il Prefetto, il Governatore di Roma, l'on. Starace, vicesegretario del Partito, gli On. Maraviglia, Acerbo, Ferretti presid. del C.O.N.I. Arpinati, presidente della federazione del calcio, il comm. Marinelli, segretario amministrativo del partito, il Generale Bazan il comm. Guglielmotti, il Generale De Pinedo e molti altri. Delle legazioni ungherese sono presenti il Ministro conte De Horty con tutto il personale della legazione, ha assistito pure il Barone Kraj deputato al parlamento ungherese, rappresentante la federazione ungherese di calcio, l'ing. Fisher vicepres. della federazione internazionale del calcio e quasi tutti i componenti la colonia ungherese a Roma, moltissimi stranieri tra cui Lord Rothermere, numerosissime anche le signore presenti.

Poco prima delle 15 fa il suo ingresso in campo la squadra degli ungheresi salutata da calorosissimi applausi mentre la musica della R. A. intuona l'Inno Ungherese che tutto il pubblico ascolta in piedi. Subito dopo appaiono i giocatori d'Italia cui la folla fa entusiastiche dimostrazioni mentre la musica suona la Marcia Reale e Giovinezza che sono coperte dagli applausi deliranti degli spettatori che in piedi sventolano i fazzoletti gridando un entusiastico saluto alla squadra azzurra.

LA PARTITA

Primo tempo (It. 0 - Ungh. 2)

Dopo lo scambio dei fiori tra i capitani delle due squadre, l'arbitro dott. Bauwens della Federazione Germanica, alle 15 fischia l'inizio.

Le squadre sono disposte in questa formazione: *Italia*: De Pra; Rosetta e Caligaris; Pietroboni, Bernardini e Ferraris; Conti, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Levratto.

Ungheria: Amsel; Sternberg e Sekey; Bosanyi, Bukovi e Pruha; Strock, Takacs, Konrad Hirzer e Kohut.

La prima battuta di giuoco trova subito gli italiani all'attacco: il trio centrale azzurro intesse una fitta serie di passaggi che confonde la linea mediana avversaria. Il portiere magiaro è al primo minuto impegnato da un tiro fortissimo di Levratto che rasenta il palo e che fa gettare Amsel in tuffo. Poco dopo Conti che si dimostra in ottima giornata, avuto il pallone da Baloncieri, tira un potente traversone che però finisce fuori. Due tiri consecutivi di Libonatti e di Baloncieri sono parati dal portiere ungherese. All'8' l'attacco ungherese effettua la prima discesa ed un tiro d Takacs è deviato da Rosetta in corner, il calcio ad angolo tirato da Strock non dà alcun risultato. Quindi è di nuovo la squadra azzurra che passa all'offensiva ed un tiro di Baloncieri è parato a terra da Amsel. Poco dopo De Pra è per la prima volta impegnato su un tiro del centro attacco Konrad. La squadra magiara che nei primi minuti aveva dovuto subire la superiorità del gioco italiano, va intanto riprendendosi. L'attacco magiaro abbondantemente rifornito dai mediani sviluppa un gioco tecnico e preciso e specialmente pericoloso si dimostra il terzetto di sinistra che intesse dai passaggi impegnando più volte la difesa azzurra che ha Rosetta non più in piena efficienza per un urto con un avversario. Al 13' l'ala sinistra ungherese Kohut ricevuto un passaggio dal centro Konrad segna il primo punto da quattro metri senza che il portiere italiano possa neppure tentare la parata. I calciatori italiani non riescono ancora a legare il proprio gioco e ad adattarsi al terreno fangoso e sono ancora gli avanti ungheresi che invadono l'area italiana e il portiere De Pra è ancora impegnato. Al 20' dopo un calcio di punizione contro l'Italia, la squadra azzurra riprende l'iniziativa. Conti ripreso un passaggio di Levratto sbaglia per poco di testa, successivamente un colpo di testa di Baloncieri mette nuovamente in pericolo la porta ungherese. Le discese degli avanti italiani ed ungheresi si succedono velocissime. Intanto la pioggia si è fatta più intensa ed è resa più molesta da raffiche di vento, al 30', dopo una brillante parata del portiere italiano su tiro del centro ungherese la palla torna agli avanti italiani e una potente centrata di Levratto vede un disperato tentativo di Conti per raccogliere il tiro. Al 35', dopo una miracolosa parata di De Pra seguono due successivi calci d'angolo contro gli ospiti respinti dal portiere ungherese. Nel frattempo Rosetta è passato all'ala ed è sostituito nel posto di terzino da Levratto. A tre secondi dalla fine del primo tempo un'azione di sorpresa iniziata dal centro Konrad è conclusa da Hirzer che con una fulminea entrata segna il secondo punto per l'Ungheria.

Secondo tempo (It. 4 - Ungh. 1)

La ripresa si inizia alle 16.10. La squadra italiana rimane con la stessa formazione assunta alla fine del primo tempo con Rosetta in menomate condizioni fisiche alla sinistra e Levratto a terzino. Nei primissimi secondi De Pra è impegnato in una difficile parata, ma subito dopo la squadra italiana è protesa all'attacco. Le azioni degli avanti italiani, molto bene sostenute dalla linea mediana sono improntate alla massima velocità e la partita assume un tono di grande vivacità tra il clamoroso incitamento della folla.

Ben presto le sorti della partita si capovolgono. Sotto l'incalzare dei giocatori italiani, la squadra ungherese cede e il portiere Amsel è chiamato ad una serie di parate ma al terzo minuto su un potente tiro di Conti Amsel non riesce a trattenere la palla che dopo essere stata da lui toccata entra in porta. Da questo momento la squadra italiana è sempre all'offensiva e innumerevoli sono le discese degli italiani che interrotte al 5 minuto da un calcio d'angolo contro l'Italia salvato da De Pra col pugno, riprendono subito, si ha prima un calcio d'angolo contro l'Ungheria e successivamente un tiro di Libonatti che fallisce di poco l'obbiettivo. Al 13' minuto, dopo una fitta serie di passaggi Rossetti ricevuto il pallone da Libonatti segna il pareggio tra un uragano di applausi della folla! Dopo il nuovo successo degli italiani, la squadra ungherese reagisce e De Pra è impegnato da tiri di Kohunt e di Konrad ma presto, il sopravvento degli italiani riprende e Libonatti impegna due volte Amsel in difficili parate. La linea mediana azzurra rifornisce continuamente i propri avanti mentre i terzini italiani si sono spinti a metà campo. Una improvvisa scappata dell'ala destra ungherese al 23 minuto fa assitere ad una uscita di De Pra che gettandosi tra i piedi dell'avversario riesce a liberare e subito dopo è il portiere ungherese che compie una parata identica. Al 32' la superiorità italiana si concreta in un terzo punto segnato da Conti dopo un gioco di intesa con Rossetti e Libonatti. L'entusiasmo della folla è al colmo ma non è passato neanche un minuto che gli ungheresi pareggiano nuovamente con tiro imparabile di Takacs. Da questo momento la squadra italiana è tutta protesa all'attacco. I giocatori italiani prodigandosi fino all'inverosimile raddoppiano i loro attacchi contro la rete avversaria e finalmente al 40 minuto in una mischia sotto la porta ungherese, dopo una serie di passaggi velocissimi, mentre Amsel è uscito di porta per togliere la palla a Rossetti questi la passa a Libonatti che facendosi luce tra varii avversari riesce a segnare il quarto punto.

Da questo momento la partita è vinta per l'Italia. Elettrizzati dal successo, gli italiani, non rallentano il loro ritmo offensivo e gli avanti ungheresi non riescono più a portare nessuna azione nell'area italiana. Gli ultimi istanti si svolgono tra l'emozione di tutti gli spetatori. Un calcio di punizione contro l'Italia, e quindi appena il pallone respinto dalla difesa italiana, torna agli avanti azzurri, l'arbitro fischia la fine.

Deliranti applausi salutano la vittoria italiana ed i giocatori azzurri rientrano festanti dopo aver dato all'Italia la prima vittoria in una partita contro la nazionale di Ungheria.

Il calcio italiano ha colto un trionfo il cui altissimo valore è afferrato da ogni sportivo. E' la prima volta che la nazionale italiana strappa ai fortissimi magiari, maestri in materia, un successo. Negli incontri precedenti due sole volte gli azzurri raggiunsero il pareggio; gli altri costituirono altrettante sconfitte.

Questa vittoria è premio ambitissimo al merito del calcio nazionale salito per classe e virtuosismo alle più eccelse vette.

Ai nazionali italiani, in quest'ora di giubilo, la riconoscenza ed il saluto entusiastico degli sportivi friulani.

L'importante riunione boxistica udinese

Le belle prove dei veneziani - Esibizioni confortanti dei dopolavoristi udinesi ::: :::

La serata boxistica, la prima dell'annata, ha invero costituito un avvenimento di eccezione. Essa si è svolta nell'ampio salone della Palestra Ginnastica dell'Associazione Sportiva Udinese, alla presenza di pubblico di appassionati notevole e distinto il quale gremiva il pianoterra e il ballatoio. Il salone era festonato di tricolori ed abbondantemente illuminato e illeggiadrito da indovinate decorazioni simboleggianti lo sport. Il cringo, regolamentare, spiccava nel centro sicchè ogni spettatore ha potuto godersi minutamente i vari combattimenti.

Disimpegnavano gli onori di casa e la fatica dell'ordine i sigg. Bellini, rag. Coradazzi e Aldo Fabro coadiuvato da volonterosi. La giuria era formata dai sigg. Comino e Della Mora. Cronometrista il sig. Gori.

La serata, ch'era organizzata dal Dopolavoro Sportivo locale, è riuscita assai brillante poichè buona parte degli incontri hanno dato luogo a sprazzi vivacemente emotivi. Tecnicamente vari matchs sono apparsi poveri: si è più cercato di colpire che di fare della scherma. Questo fatto è dipeso, parliamo dei dopolavoristi udinesi, dall'essersi trovati per la prima volta sulla pedana di combattimento. Come coraggio e iniziativa non sono mancati, ciò che fa bene sperare da loro una volta resisi tecnici e padroni del ring.

I veneziani Bertazzolo, Garretti e Livon, provati a tante battaglie, hanno, specie i primi due, impressionato per l'accortezza, la decisione e l'irruenza: guardia coperta e ottimi picchiatori. Il migliore dei friulani è stato Morgante, una buona promessa, troppo presto esauritosi il quale ha condotto una ripresa fantastica.

I combattimenti

Pesi mosca: (4 rounds di 2 minuti l'uno, guanti 8 oncie, bendaggio regolamentare) Leandro Chelar, peso kg. 49, e Sauriano Savino (50) fanno match nullo. 1. round: Schermaglie, poi Chelar è costretto alle corde. Prima della fine rispettivi colpi alla faccia. 2. round: si parte subito a fondo. Chelar che sta riprendendosi preferisce i corpo a corpo. 3. round: Chelar martella l'avversario che per poco non è «groggy». 4. round: Savino è a terra ma si riprende e chiude in vantaggio.

Pesi piuma: (3 rounds di 2 minuti) Bruno Trivelli (53) batte ai punti Mario Cristofori (54). - 1. round: Trivelli, più elastico, tocca di sinistro per primo l'avversario. Scherma poco chiara e incerta. 2. round: attacchi immediati. Trivelli insacca un forte diretto poi colpisce a sua volta al mento. 3. round: è il più vivace. Un magnifico uno-due di Trivelli ribattuto da Cristofori. Lieve vantaggio del primo.

Pesi medi: (4 riprese di due minuti) Mario Blasoni (71) e Ireneo Feruglio (71) chiudono alla pari. Il primo round è bellissimo: ambedue gli avversari sfoggiano buon gioco. Nel secondo Feruglio scarica subito tantochè Blasoni sanguina al naso. Istanti di estrema violenza. Prevalenza di Feruglio. 3. round: Feruglio è a terra per uno swing potente: rialzato si riprende e domina. 4. round: Un secco uno-due di Morgante che a sua volta insacca senza batter ciglio due destri. Corpo a corpo. Parità.

Pesi medi: (3 riprese di 2 minuti) Vittorio Mirko (65) batte ai punti Giuseppe Clocchiatti. Il primo round non ha storia. Nel secondo, a colpire è primo Clocchiatti. Scambio di destri e sinistri. Di notevole, nell'ultimo, un cross di Mirko che raggiunge in pieno il viso dell'antagonista.

Le visita del Prefetto S. E. Iraci

Prima che lo speaker annunci altri combattimenti, entra nella Palestra, applauditissimo, S. E. il Prefetto comm. avv. Iraci Capo di Gabinetto di S. E. Mussolini, accompagnato dal cav. Marconcini, dall'avv. Perotti segretario Federale, dal seniore Macellari comandante la 63. Legione Tagliamento, dal Commissario del Comune comm. Orestano, dall'on. Gino di Caporiacco, dal seniore Liuzzi, dal vice-prefetto comm. D'Afena, Caine, e dal cav. Luchini.

Pesi leggeri: (4 riprese di 2 minuti) Ferruccio Bertazzolo (61) di Venezia batte ai punti Carlo Cociancic (59). Il veneziano, più tecnico, insacca bene. La sua ottima scuola gli permette di contenere nel primo round la sbrigliata foga dell'avversario. 2 round: due volte Bertazzolo raggiunge co destro il viso di Cociancig. Il friulano, che è inferiore per tecnica e per efficacia di pugno, preferisce i corpo a corpo. Il terzo round segna un lieve vantaggio di Cociancic fattosi più accorto e più audace. Nell'ultimo round il veneziano parte a fondo. Il gong salva Cociancic dal K. o. il quale di fronte all'irruenza, alla scienza ed allo stile superiori del fratello del campione italiano di più non poteva fare.

Pesi medio-leggeri: (4 riprese di 2 minuti) Luigi Garretti (62) di Venezia è dichiarato vincitore di Marzio Bianchi (66) per squalifica di questi alla seconda ripresa. Agile e accortissimo il veneziano accumula in poche battute vantaggio. Nel secondo round gli avversari a vicenda si picchiano duramente. Al minuto, in seguito a un potente destro, Bianchi scivola uscendo dalle corde. Siccome l'udinese è aiutato dai secondi a rialzarsi viene squalificato.

Pesi medi: (4 riprese di 2 minuti) Giovanni Morgante (69) batte ai punti Andrea Livon di Venezia (70). Il primo round è accanitissimo tantochè al gong i due avversari continuano a picchiarsi sodamente. Morgante, elastico e poderoso, sputa sangue ma domina in pieno l'avversario eccezionalmente incassatore il quale è due volte groggy. 2. round: il veneziano riprende mentre Morgante dà evidenti segni di stanchezza per la sfuriata iniziale. Ambedue i pugili nell'ultimo round sono sfiniti. Ciò dice della violenza della battaglia volta a volere il K. o. Livon però guadagna punti che l'arbitro e i giudici non ritengono sufficienti per proclamare il match nullo.

I primi quattro combattimenti sono stati diretti dal signor Cedolini, i rimanenti dal sig. Riccobelli.

Ha completato la serata una brillante esibizione accademica, di tre riprese di due minuti l'una e seguita con interessamento, tra l'ex campione italiano della R. Marina Angelo Cedolini, istruttore dell'accademia pugilistica veneziana e Giuseppe Gei ex olimpionico ed istruttore del Gruppo pugilistico del Dopolavoro Sportivo concittadino.

G. A. Colonnello

Girardengo vince la Milano - S. Remo

MILANO, 25. — Stamane alle ore 6 è stata data la partenza da Milano della corsa ciclistica Milano - San Remo (chilometri 283) alla quale hanno partecipato oltre un centinaio di corridori fra cui gli stranieri Notter svizzero e Picard francese. La gara si è svolta con un tempo e strade orribili.

L'arrivo a San Remo è avvenuto alle 17.45. E' giunto primo Girardengo che ha battuto in volata per una ruota Alfredo Binda, compiendo il percorso alla media di circa 25 chilometri all'ora. Terzo a cento metri è giunto Brunero e successivamente si sono classificati quarto Negrini; 5. Giacobbe; 6. Ghesi. Seguono altri.

Bertazzolo battuto da Knute Hansen

COPENAGHEN, 25. — In una riunione di boxe svoltasi oggi, il campione danese dei pesi piuma Knud Larsen, ha battuto ai punti in 10 riprese il francese Crdan. In un incontro fra pesi massimi il danese Knud Larsen ha battuto il campione d'Italia Bertazzolo, ai punti, in 10 riprese.

Nuvolari vince il Circuito del Pozzo

VERONA, 25. — Nel pomeriggio, malgrado la pioggia torrenziale che imperversa da due giorni, si è svolta la corsa automobilistica «Circuito del Pozzo».

Data la partecipazione di numerosi assi del volante la corsa ha destato vivo interesse. Le tribune e il prato erano gremite di spettatori.

La gara è stata vinta da Nuvolari su Bugatti; 2. Maggi su Maserati e 3. Alvera su Bugatti. Bordino (Bugatti) si è ritirato dalla gara in seguito allo scoppio di un pneumatico. La gara si è svolta sotto una pioggia dirotta, su strade in cattivo stato.

Verso la fine della corsa la macchina «Maserati» pilotata da Testi di Bologna si è sbandata e ha travolto colla parte posteriore due militi che sono rimasti uccisi sul colpo, e un soldato di artiglieria che ha avuto le gambe spezzate: alcuni spettatori sono stati pure investiti dalla macchina e hanno riportato ferite di minore entità. Il pilota Testi ha riportato la rottura dell'omero destro.

I campionati nazionali di sollevamento pesi

MILANO, 25. — Nella palestra del Gruppo Sportivo Battisti sono oggi terminati i campionati nazionali di sollevamento pesi. Ecco le classifiche:

Pesi piuma: 1. Gabetti della S. G. Sestrese di Sestri, con punti 277.5 — Pesi leggeri: 1. Quadrelli della S. G. Pavese di Pavia con punti 275 — Pesi medi: 1. Galimberti dei Vigili del Fuoco di Milano con punti 320 — Pesi medio-massimi: 1. Muttoni della C. A. Milanese con punti 307.5 — Pesi massimi: 1. Tonali del G. S. Battisti di Milano.

Il campionato Dopolavoristico Friulano

Anche la terza giornata delle finali del Campionato dopolavoristico friulano è stata, come le precedenti, avversata dall'inclemenza del tempo, tantochè il campo della Gemonese ridotto un vero pantano, non permise a quella squadra di misurarsi coi Seemissima.

Il San Osvaldo ha ottenuto contro l'Edera una vittoria di strettissima misura; due a uno. Ciò dice dell'accanimento della partita dovuto alla equivalenza dei valori in campo. Più agevole riuscì invece il compito ai rossi del Littorio i quali pervennero a segnare tre bellissimi punti ai S. Maria senza subire alcuno. Questa ultima compagine data la netta sconfitta, ha sicuramente incappato in una giornata più nera del tempo.

Il Campionato dell'U.L.I.C.

La seconda giornata del campionato della Ulic ci ha portato la vittoria dell'A. C. Zugliano sul Rapid F.B.C. inspiegabilmente non presentatosi in campo, per 2 a 0.

In seguito a ciò il Zugliano si è portato a pari punti con l'U. S. Tarcentina.

Domenica 1 Aprile avremo l'ultima partita del campionato Tarcento-Zugliano a Tarcento, partita di somma importanza poichè in seguito ad essa si avrà definitivamente la squadra campione Ulic per la stagione 1927-1928, squadra che poi la domenica seguente parteciperà al girone finale per il titolo di campione italiano.

Certamente una balda schiera di soci dell'A. C. Zugliano accompagnerà la propria beniamina per esserle di aiuto e di incitamento durante la cavalleresca tenzone.

DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

